LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Saraglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza [illegible]
ARCHIVIO STORICO
[illegible] numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Maturazione di idee

Non parlo delle idee che da secoli pendono dai rami dell'albero dell'umanità senza aver mai potuto maturare, come sarebbe l'idea della fratellanza dei popoli, e quell'altra idea di cui Francesco Ruffini sta scrivendo la Storia, l'idea della tolleranza religiosa; voglio invece parlare di piccole idee pratiche, modeste, casalinghe, che hanno in sè una tenue porzione di bene raggiungibile, senza che possano offendere nè i grandi nè i piccoli di questa terra. E scrivendo la parola maturazione d'idee, sarà bene dire che cosa intendo per idea matura; chè questo concetto della maturità è molto relativo e diverso, a seconda dei punti da cui lo si considera. Quando se ne parla senza traslato, applicandolo alla frutta, è il palato e lo stomaco nostro che decidono; e noi chiamiamo maturo un prodotto vegetale allorchè è in quella condizione che più si presta a farne un alimento; e così un carciofo ed una nespola, l'uno un bottone di fiore non sviluppato, l'altro un frutto vizzo e infracidito sono entrambi chiamati maturi. Se ne chiediamo ad un biologo, la parola maturità designa quella condizione d'un frutto che è giunto allo stadio in cui può liberare i semi che nascano e germoglino. Ma questi due significati, l'uno relativo a noi e puramente voluttuario, l'altro oggettivo e tutto fisiologico non sono i soli; ve n'è un terzo in perfetta opposizione ad entrambi; infatti quando l'aggettivo di maturo si applica ad una persona e sopratutto ad una donna, s'intende con ciò che essa ha perduto le due qualità: quella che chiamerò con pudico linguaggio inglese di *palatable* e quella fisiologica. Vedi ironia delle parole!

Ma, rispetto alle idee, la maturità deve intendersi in senso fisiologico; una idea è matura quando uscita dalla mente in cui si formò, può disseminarsi per il mondo e germogliare da sè nel suolo propizio; il che non esclude che questa idea così matura sia davvero matura per vecchiaia: poichè per le idee invecchiare non significa nè intristire nè isterilirsi. Al contrario anzi.

Ora di questi giorni ho visto con gioia che una vecchia modesta e pratica idea ha compito il suo ciclo ed ha cominciato ad attecchire in uno dei terreni che parrebbero meno propizii alla germogliazione: gli uffici dei ministeri. E' l'idea di munire le nostre strade, le lunghe, aride, soleggiate, polverose striscie di terreno che percorrono in ogni senso la penisola nostra, di un riparo di piante che le fiancheggino, le ornino, le rinfreschino. Parecchi anni or sono questa idea che era venuta anche a cercare alloggio, insieme a numerose altre sorelle, nel mio cervello, mi aveva indotto a tentare una proposta al Consiglio provinciale, tendente ad attuarla. Illusione; il mio discorso venne accolto come il saggio di un novellino ingenuo che vuol prendere la parola e mostra di sua eloquenza ed ora stato sepolto sotto la coltre indifferenza del Corpo deliberante. Ragioni non mancano: l'ombra rovina le strade, non le lascia asciugare; s'accresce con questo il costo della manutenzione, ecc., ecc.: il Corpo tecnico degli ingegneri non è tenero delle strade alberate, e sa facilmente dimostrare che a mutare i sistemi attuali con innovazioni, per quanto lodevoli, la spesa cresce; ed allora si pronunciano le parole gravi, il contribuente dissanguato, la sovrimposta elevata, ecc., ecc., e le piante e la frescura e il miraggio d'una strada ombrosa che percorre il bel piano, scompare davanti alla brutale necessità. Poesia tutto questo; l'ho già detto un'altra volta su queste stesse colonne.

Eppure i tempi sono mutati e i Corpi tecnici con essi: e se studiate le ragioni intime di queste mutazioni troverete che esse sono quelle stesse derise, vuote e viete argomentazioni che avete chiamato poesia, e che sono antiche ragioni ferme e salde che si sono imposte ai Corpi degli ingegneri, alle Deputazioni, ai Ministeri che hanno scavalcato le barriere della sovrimposta, e che hanno ottenuto il loro intento. E queste stesse ragioni andranno più oltre; poco a poco vorranno che si tenga conto di loro, sempre, in ogni deliberazione. E' una legge fatale dei popoli man mano che diventano più colti e più agiati. Si ingentiliscono: pregiano certi aspetti delle cose a cui prima non si dava mente.

Noi abbiamo bisogno di entrare in questa via. I nostri edifizii pubblici d'ogni sorta, dalle stazioni alle officine, dai ricoveri ai palazzi, devono piegarsi a queste esigenze dell'arte e della gentilezza. Di questa sopratutto, perchè l'arte architettonica è troppo rigida. E strumento di questa trasformazione sono le piante sotto ogni forma: piante che allegrano cortili, che s'arrampicano per facciate, che sporgono da muri, che fioriscono su balconi o su finestre. Se andate in Germania od in Inghilterra troverete che con questa decorazione semplice, spontanea, non rigida ed immobile come la trabeazione architettonica, per quanto ricca, ma mutevole, varia di disegno e di colore, che dà vita al muro, che ingentilisce la casa, che allontana l'impressione di squallore che hanno le dimore della miseria, della malattia e della colpa, è adottata ovunque.

Ma io ora entrerei in un altro campo, che per ora non voglio percorrere; cioè la trasformazione del concetto artistico, dell'elemento pittoresco nel momento attuale: forse ci tornerò un'altra volta.

Un'altra idea è maturata, o quasi, da quanto vedo. Alcuni anni fa su queste stesse colonne avevo scritto sulla convenienza di dedicare alcune delle aree erbose dei nostri giardini alla turba dei ragazzi. Idea suggeritami da una serie di considerazioni di igiene, per non dire d'altra natura, troppo ovvie perchè io stia qui a ripeterle. Ma la mia proposta non fu accolta da chi poteva attuarla. Forse però si dovette ad essa una certa allentatura nella severità con cui i confini delle zone erbacee erano vigilati dalla gelosa Autorità. Certi grandi spazi del Parco del Valentino cominciano a visitarsi dai bambini in corsa, senza che intervenga il temuto civico. Ma con tutto ciò in Torino si è dedicato un bel giardino — quello della Cittadella — a campo per esercizi ginnastici, senza averlo voluto trasformare in prato. C'era una fontana, raro e prezioso monumento in Torino, e si soppresse. Si ha ora un vasto cortile polveroso e bianco, mentre si potrebbe avere un tappeto erboso. Magra erba, si dirà, povero prato dove tutti passano, è vero; non sarà certo il fine, aristocratico tappeto, che si liscia e si pettina come la prima barba di un giovinetto; ma date un buon fondo di terriccio, una zolla vivace, una sufficiente umidità, e l'erba verrà. Ci sono specie tenaci, che amano i luoghi calpestati. C'è la umile e dura piantaggine di cui Linneo ammirava già la resistenza; ci sono le aspre gramigne, ecco il fondo di questa vegetazione. E' verde, è soffice, attutisce i colpi, impedisce il polverio soffocante, che avvelena l'alito e le ferite.

Ho visto che in radunanze che si sono tenute per ottenere che una parte della attuale piazza d'Armi sia lasciata libera ad uso di parco, si è parlato della necessità di avere tratti erbosi per lasciarvi scorrazzare sopra i bambini: o m'inganno, o è un principio di maturità. Ma è un progetto lontano, insidiato da un terribile nemico — la speculazione —, che certo ha adocchiato quei terreni ed ha già calcolato quanto per cento possono fruttare i capitali che s'impieghino a soffocarli sotto il peso di nuove case. Davanti a questi calcoli andate a parlare di erba e di bambini che giocano!

Io ci rinuncio; ormai sono mulini a vento, contro i quali ci si fracassa facilmente le costole.

Una proposta più semplice si può fare invece, che con un poco di buona volontà potrebbe essere attuata, subito, senza spese, senza oneri per il Municipio, che ormai nella via in cui si è messo deve badare a non diminuire le sue risorse.

L'area attualmente occupata dal campo del pattinaggio è presa in affitto dalla Società pattinatori per l'intero anno e per un prezzo stabilito, che si versa al Municipio. Ora, per una disposizione che fu suggerita dal desiderio di accrescere la bellezza di quel che è il bellissimo fra i parchi d'Italia, da qualche anno si lascia che questo bacino sia occupato permanentemente da una zona di acqua. Pigra acqua impura, che stagna più che scorrere, e in cui pullulano e crescono e invadono masse di alghe melmose, brunastre, putrescenti: numerose rane, avvertite, Dio sa da chi, di questo nuovo asilo aperto a loro dalla Amministrazione dei giardini, innumerevoli zanzare, fra cui speriamo non voglia imbrancarsi qualche insidioso anofele dalle ali punteggiate e dal morso apportatore di febbre malarica, si sono stabilite in questo Eden. Questo specchio d'acqua l'estate accoglie qualche guscio di barca su cui tentano una parodia di canottaggio allegre comitive, che al tardi, svestita l'incomoda giacchetta, cantano della bella Venezia, di Santa Lucia e di altre consimili istituzioni, al chiaro di luna. Tutto questo, che si capirebbe a Timbuctù, dove uno stagno con due decimetri d'acqua può dare l'illusione del mare, è ridicolo [illegible] del Po, dove si può remare ed esercitarsi sul serio, senza pericolo che il remo s'impigli nel vischiume delle alghe. Senza contare che d'estate il gracidare delle rane, il tanfo dell'acqua stagnante e l'insidioso subito sibilare delle zanzare turbano la pace di quel giardino. Si tolga dunque l'acqua appena la stagione le impedisce di rimanere ghiaccio; si chieda alla Società che affitta l'area di ridurla annualmente il fondo a prato, le si chieda ancora di lasciare nella stagione estiva questo prato aperto a tutti, liberamente. La Società Pattinatori certo accondiscenderà, perchè essa stessa non ha che disturbi e spese per la pulitura dei bacini, per la presenza delle alghe, che impediscono la buona cristallizzazione del ghiaccio. E così si avrà un tratto adatto alle corse, al giuoco della palla, del calcio, a tutti quegli esercizi improvvisati dallo sciame degli scolaretti all'aperto. Ormai coll'imperversare di ciclisti e di automobilisti i viali intorno sono una insidia continua. Il Municipio, che ebbe già il buon senso di accordare alla Società ginnastica il locale dello Skating, al quale aspiravano i possessori di automobili come comodo *garage*, faccia un passo di più in questa via: un passo che non gli costa nulla. Tolga quel simulacro di lago, disinfetti la località, e in faccia alla palestra ginnastica ufficiale offra un campo libero ai piccoli atleti. I ranocchi e le zanzare sapranno trovarsi altre sedi.

Non avevo io ragione di dire che le idee di cui volevo constatare la maturazione erano umili? Ma si tratta della nostra città, e se anche sia vero che *de minimis non curat praetor* (il che mi pare ormai dubbio, con i sottili accorgimenti d'istruttoria a cui si assiste), non è detto che le minuzie debbano essere trascurate dagli *aediles*.

Piero Giacosa.

Gli atti del processo Nasi alla sezione d'accusa

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Oggi la Sezione d'accusa, presieduta da Marchetti, prese in esame gli atti del processo Nasi. Marchetti avrebbe avuto l'incarico di compilare la relazione. Secondo l'accusa, le perquisizioni praticate a Roma ed a Trapani non avrebbero dato i risultati che si attendevano, perchè Nasi e Lombardo prima di fuggire ebbero agio di nascondere i documenti, che sarebbero forse stati utili all'istruttoria. Circa la notizia che Nasi sarebbe stato sorpreso in buona fede dai componenti la sua segreteria particolare, dall'istruttoria risulterebbe che un giorno Cortese, sottosegretario, essendosi accorto di alcune irregolarità, avvertì il Nasi di stare attento alle persone che lo circondavano, e di ciò fu avvertito anche Zanardelli, che ne parlò con Niccolini e De Nobili. De Nobili disse che le spese di viaggio erano eccessive, perchè tutti vi mangiavano sopra. Dai documenti sequestrati alla Corte dei Conti e relativi alle spese di viaggio, risulterebbe che raramente furono unite le note giustificative, mentre quasi sempre si trova una dichiarazione di rimborso del Lombardo, spesso vistata dal ministro, in questi termini: «Dichiaro di aver erogato, per ordine di S. E. il ministro, la somma di L.... per spese di pranzo, colazioni, alberghi, ecc.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Collegio di Naso (Messina)* è convocato per il 2 aprile; il ballottaggio è stabilito al 9.

— *La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori* ha deliberato di proporre al Senato la convalidazione di De Martino, Pansa, Martuscelli, Orsini, Parlamo.

— Oggi una rappresentanza dei cavalleggeri *Umberto I*, composta di 12 soldati, 14 caporali e tutti gli ufficiali e sott'ufficiali, si è recata a deporre una *corona di fiori freschi sulla tomba di re Umberto al Pantheon*.

Situazione politica difficile
anche se la crisi sarà risolta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

Nulla di veramente concludente posso dirvi oggi sulla crisi ministeriale. Si vogliono fare nuovi tentativi per indurre Luzzatti e Tittoni a desistere dal loro proposito di tenersi lontani; ma chi conosce i motivi che li hanno determinati dubita che quei tentativi riescano.

Vogliate persuadervi che la situazione attuale nasce principalmente dai troppo numerosi rifiuti di uomini parlamentari ragguardevoli. Cominciarono Gorio, Massimini, Gallo e Gianturco; poi, dall'altra parte, offiziati da Tittoni e da Luzzatti, Rubini, Giusso e Fani.

Questi rifiuti hanno creato una situazione difficile per Fortis; posso non di meno affermarvi che egli è tutt'altro che scoraggiato e continua ad occuparsi della formazione del Gabinetto.

Le notizie che ho potuto telefonarvi ieri sono state conosciute alla Camera soltanto oggi ed anche molto imperfettamente.

Qualcuno, contrariamente a quanto hanno detto i giornali, comincia a prevedere che Fortis non sia in grado di formare il Ministero e che sia costretto a dover declinare il mandato. Se ne deduce che il Re — ormai che le dimissioni del Ministero sono state accettate — sarà tratto a dover ricorrere a Sonnino, il quale, più che mai, si dice, è legato con Sacchi.

Ma dall'altra parte questa voce ha determinato una corrente contraria e fatto nascere il desiderio di opporvisi con un tentativo di Ministero di Sinistra pura.

Sono queste però voci molto vaghe che vi riferisco con la debita riserva.

Ora la situazione è molto buia e non comincerà a schiarirsi se non dopo che Fortis avrà conferito con Sua Maestà.

S.

Roma, 13, ore 19,10.

Stamane l'on. Fortis ha conferito coi presidenti del Senato e della Camera. Nelle prime ore del pomeriggio ha veduto l'onorevole Abignente, giunto alle 13 da Napoli; ma — a quanto si dice — pare che questi abbia rifiutato di entrare nel Ministero Fortis, poichè, invece dell'agricoltura, si dice che all'ultima ora gli sia stato offerto il portafoglio delle poste e telegrafi.

Tuttavia, malgrado il pessimismo che regna intorno alla soluzione della crisi, c'è chi ritiene, anche a Montecitorio, che l'on. Fortis entro domani, che sarebbe poi l'ottavo giorno di crisi, sottoporrà al Re, per l'approvazione, la lista completa del nuovo Gabinetto.

Roma, 13, ore 21,45.

La crisi si avvia verso la soluzione; forse stasera o al più tardi domani saranno compiute le trattative per la nomina del ministro dell'agricoltura. A Montecitorio si diceva stasera, per fare dello spirito, che Fortis non ha presentato stasera (13) la lista all'approvazione del Re perchè questo giorno ha un numero di cattivo augurio; nè la presenterà domani, in cui vi saranno i funerali di Umberto, perchè non si dica che il Ministero è un Ministero funerale. Si ricordava anche che Giolitti il 2 novembre 1903 aveva già il Ministero al completo, ma lo comunicò ufficialmente il 3, perchè il 2 era il giorno dei morti.

Tuttavia questi tratti di spirito non possono fare effetto sull'on. Fortis, il quale, almeno assicurano i suoi amici, presenterà domani sera la lista del nuovo Ministero all'approvazione del Re, se le ultime trattative saranno composte.

Dicevano alcuni deputati, non molto lontani dalle vicende della crisi, che nessuno dei ministri del Gabinetto Giolitti, dei quali s'è tanto parlato ieri ed oggi, abbia mai pensato sul serio d'andarsene.

Si dà per certo che Rubini non andrà ai lavori pubblici e si aggiunge come prova di fatto che egli è malato da qualche giorno; ma si assicura invece che a questo Ministero passerà il Rava anche pei suoi precedenti parlamentari favorevoli alla situazione attuale della politica ferroviaria.

L'on. Rava — si ricordava a Montecitorio — si occupò con molta competenza del problema ferroviario, quando si discusse alla Camera la mozione Pantano nel 1903. Ricordano tutti che quella mozione fu firmata da 45 deputati e che solo il Rava sostenne che ad una vantaggiosa rinnovazione dei patti colle Società era da preferirsi l'esercizio di Stato delle ferrovie. Il Rava, inoltre, difese nel 1902 il progetto Zanardelli-Balenzano sull'aumento degli stipendi ai ferrovieri, in ossequio all'art. 103 delle Convenzioni, che non era stato mai osservato, e che aveva provocato l'inchiesta Gagliardo. In quella circostanza, l'on. Zanardelli, in un suo applaudito discorso ringraziò l'on. Rava del suo valido appoggio.

In sostanza si diceva dagli amici del Rava che questi sarebbe al Ministero dei lavori pubblici quello che gli inglesi chiamerebbero: *the right man on the right place*. (Il giusto uomo nel giusto posto).

La cronaca della giornata secondo i giornali.

I giornali stasera recano una scarsissima cronaca della crisi.

La *Patria* conferma che la crisi è al suo termine ed aggiunge: «Si annunzia per domani la soluzione della crisi con qualche mutamento nella lista pubblicata da qualche giornale, più per induzione che per esattezza e precisione di notizie.»

La *Tribuna*, rettificando le notizie in proposito pubblicate iersera, scrive: «Nel riferire ieri le probabilità grandi per un'imminente soluzione della crisi e nel dare i particolari della più probabile soluzione, accompagnammo le relative notizie con esplicita riserva. Come ieri dicevamo, non poteva ancora ritenersi definitiva la lista, a comporre la quale aveva volto il suo studio l'onorevole Fortis, e di fatti le notizie che iersera erano più accreditate sono rimaste allo stato di congettura.

«Le pratiche per la formazione del Gabinetto sono continuate nella giornata di oggi, ma ancora non si è giunti ad un risultato definitivo».

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce che Tittoni e Luzzatti avrebbero dichiarato di non rimanere più nel Gabinetto, aggiunge: «Varie sarebbero le ragioni addotte di questa loro determinazione: la generale avversione dei loro amici politici alla combinazione Fortis, i troppi rifiuti, la mancanza d'un ministro dei lavori pubblici, perchè dell'on. Rava non si accontentavano; persino la domanda che fosse escluso del tutto l'on. Ronchetti, i cui amici si erano schierati apertamente contro il nuovo Ministero.

«Finora non si sa quale effetto abbia avuto sull'on. Fortis l'atteggiamento degli onorevoli Tittoni e Luzzatti, e se egli abbia prese un'altra via, e quale.

«L'on. Abignente — conferma il *Giornale d'Italia* — ha declinato l'offerta per ragioni personali.

«Intanto — rileva il *Giornale d'Italia* — si nota da tutti l'anomalia costituzionale delle accettate dimissioni del presidente del Consiglio e ministro degli interni, senza che alcuno gli sia stato sostituito, onde il Governo non potrebbe normalmente funzionare per tutti quegli atti dei quali è sempre possibile l'urgenza, che richiedono una deliberazione del Consiglio dei ministri o l'intervento del presidente del Consiglio o un provvedimento di competenza propria del ministro degli interni.

«Anzi, — conclude il *Giornale d'Italia*, — per tutti i decreti che altri ministri avessero da sottoporre alla firma reale occorrerebbe, secondo le norme vigenti, l'approvazione preventiva del presidente del Consiglio, il quale manca.»

Oggi, alle 17, l'on. Fortis s'è recato al Quirinale per conferire con S. M. il Re. N'è uscito alle 17,30, per recarsi al Ministero del tesoro, dove s'è abboccato cogli onorevoli Tittoni e Luzzatti. Quindi l'onorevole Fortis è andato alla Camera, dove s'è intrattenuto in lungo colloquio col presidente Marcora.

[illegible] *Giornale d'Italia* scrive: «Il disfacimento della combinazione Fortis, prima che si manifestasse nei fatti esteriori, era, del resto, preparato nella situazione politica in cui egli si era messo.

«E' più difficile rifare un organismo guasto che farne uno nuovo.

«L'on. Fortis tentava di rifare, con minori forze dell'on. Giolitti, l'organismo che l'on. Giolitti aveva sentito di non poter mantenere in vita. Questo il primo errore e la prima debolezza, a cui ne era conseguita un'altra. L'on. Fortis cominciava un'opera, mentre non sapeva per quale via e con quale forma l'avrebbe compiuta. Le sue oscillazioni perpetue dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra ne sono stata la prova.

«Con queste debolezze, con questa disorientazione, non era possibile rifare nulla di serio daccapo, e se una combinazione ad ogni costo, come s'è detto, egli avesse fatta, o volesse fare, essa non potrebbe, per le stesse ragioni, avere nessuna autorità e nessuna vitalità.»

Il *Messaggero* dice che la crisi non è uscita ancora dal periodo di incubazione; nuove difficoltà sorsero per collocare i portafogli dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Non mancano i candidati, ma sono sempre gli espedienti e gli intrighi di alcuni gruppetti ed alcuni membri del passato Ministero che impediscono a Fortis di procedere innanzi. La stasi però — secondo il *Messaggero* — non sarà duratura, perchè il nuovo presidente del Consiglio riuscirà nel suo compito. Per l'agricoltura si fa il nome di un deputato ligure; in quanto a quello dei lavori pubblici, pareva che lo si affidasse a Rava, ma si assicura che si provvederà con un altro nome.

Il nuovo ordinamento della gendarmeria pontificia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Nel pomeriggio il Papa si recava nella sala del Concistoro, ed ammetteva in sua presenza il cardinale Vives y Tuto e la Fratellanza fra i sacerdoti componenti il secondo Ordine di San Francesco, che offersero al Pontefice l'arredamento di una cappella da servire per le Missioni.

La *Tribuna* reca che è stato approvato da Pio X il nuovo regolamento dei gendarmi pontifici, onde renderne più rapida la carriera, inceppata prima degli alti gradi a vita. A tenore del regolamento, i graduati andranno in pensione dopo 30 anni di servizio, ed i militi semplici dopo 25. E' stato poi creato il concerto dei gendarmi, e questo esordirà in presenza del clero pontificio il 14 marzo, vigilia della festa di Pio X. I gendarmi festeggeranno la loro riorganizzazione con luminarie nel cortile del Belvedere, ove saranno eretti tre archi illuminati con lampadine elettriche. Il Papa assisterà alla luminaria ed ai fuochi artificiali da una loggia. Saranno diramati numerosi inviti.

Feste pel giubileo sacerdotale di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

L'*Osservatore Romano* reca che la Presidenza generale della Società della gioventù cattolica ha deliberato di farsi iniziatrice di solenni festeggiamenti, che avranno luogo nel settembre del 1908, nella ricorrenza del giubileo sacerdotale di Pio X. Il programma delle feste sarà stabilito in seguito.

La Regina dei mercati tornata a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

La Regina dei Mercati parigini e il presidente del Comitato delle feste di Parigi sono giunti nel pomeriggio a Parigi, di ritorno dal carnevale di Milano. Essi si dichiarono soddisfatti della calorosa accoglienza ricevuta.

Un Concorso drammatico "Stampa,,-Eleonora Duse
con premio di lire diecimila.

La *Stampa* dà con viva compiacenza questo annunzio, e con viva compiacenza, crediamo, esso sarà accolto in Italia da quanti si occupano di arte e seguono con particolare interesse la fortuna del teatro drammatico nazionale e nella loro speranza ne vagheggiano i più nobili frutti.

L'idea non ci è nata oggi soltanto. Questo nostro giornale che, per essere veramente stimolo ed eco di tutte le energie della vita moderna, ha fatto così larga parte tra le sue discussioni e notizie alle più varie espressioni dell'Arte, si è sempre occupato con speciale larghezza e simpatia del teatro drammatico, e, possiamo dire con orgoglio, fu guidato sempre nel suo amore e nella sua sollecitudine da un vivo sentimento di devozione e di culto per la nobiltà, la grandezza di quest'Arte e per l'alto ufficio di essa nella vita sociale e morale.

L'importanza di quest'ufficio, la dignità di questa forma letteraria si sono, in questi ultimi anni, rifatte più grandi nella coscienza di tutti. Ne sia prova il moto più fervido degli animi attorno ad essa, il crescente interesse che attende ed accompagna ogni nuovo fiorire di questa pianta, ogni suo nuovo indigeno germoglio che si presenti con attrattive di nobiltà e di bellezza, l'adesione che a questo genere letterario hanno dato intelletti che prima se ne mostravano incuranti, indifferenti, se non dispregiosi, e che tentarono con varia fortuna la via, più augusta e nel tempo stesso più difficile, che mai in principio non credessero.

Nostro desiderio era di far, più direttamente ancora, concorrere il giornale in quest'opera di protezione e di divulgazione del teatro, in quest'opera di restaurazione e di purificazione delle sue membra intristite ed infette dal contagio di tante straniere e nostrane trivialità, poichè eravamo, come siamo ora, sinceramente persuasi che, dalle più umili alle più alte sue espressioni, il teatro sia e debba essere, per un segreto e complicato fenomeno di energia, un elemento di educazione civile, come qualsivoglia altro culto della Bellezza artistica.

Nulla noi abbiamo mai sperato da una protezione governativa, fondata sulle basi di [illegible] I concorsi governativi si ridussero ad essere gara di privilegiati, e non potevano per la loro indole e natura aver la forza di generare un moto di novità e un principio di utile fecondità. Quando vennero a mancare, quando — Dio sa come — si trovò distratto o sin'anco esaurito il modestissimo fondo che lo Stato consacrava con così civile prodigalità al culto dell'Arte drammatica, non ce ne lamentammo, convinti che da una protezione così intesa e così ristretta vi era punto o poco da guadagnare. Ci confermammo anzi nel pensiero che dall'opera dei privati, più che da quella del Governo, nelle presenti condizioni di vita, l'arte possa essere favorita. E così ci venne l'idea di un grande concorso. Le numerose piccole gare che si aprono in ogni parte d'Italia tra gli scrittori di teatro, danno, in verità, ben scarsi risultati: ma non per questo si deve arguire che il concorso sia inefficace opera di protezione e di avviamento. Può essere inefficace, sterile spreco di forze, o vizioso circolo di dilettantismi, quando il moto ch'esso genera d'intorno a sè sia ristretto, e non giunga, come le piccole increspature concentriche in una vasca d'acqua, a superare la cerchia dell'indifferenza, e ad uscire impetuoso ed energico ad interessare la folla degli uomini e non soltanto le piccole coorti dei cenacoli. Ma quando un Concorso trova negli elementi che lo generano, nelle forze di cui dispone, negli scopi che si prefigge, nel premio che assegna, la ragione di sperare che l'eco del suo moto non si fermi nei soliti angusti confini, allora esso è ancora una forma di protezione feconda, qualunque ne sia il risultato finale; raccoglie a sè d'intorno non solo opere e scrittori, ma risveglia energie incognite e sopite, suscita attività ed attese in chi vi prende parte anche come semplice spettatore, è cagione di nuovi tentativi, di discussioni larghe e proficue, di inspirazioni, di nuovi atteggiamenti, di un movimento artistico, insomma, che non si contiene esclusivamente nell'ambito che lo produce, ma si propaga con beneficio dell'educazione del pubblico.

Per questo noi parecchi mesi fa avevamo pensato di indire un Concorso per lavori italiani che avrebbe dovuto svolgersi in un teatro di Torino, con un premio che per la sua entità rispondesse all'importanza che il Concorso doveva assumere in tutta Italia, e con l'interpretazione delle migliori compagnie drammatiche che a cominciare dalla quaresima del 1906 si sarebbero succedute su quelle scene, quando all'idea vennero d'un tratto l'appoggio, l'autorità poderosa, l'arte nobilissima di una donna insigne: Eleonora Duse.

***

Eleonora Duse, discorrendo più volte col nostro Domenico Lanza, che in questa iniziativa trovò in lei tosto la più calorosa e amichevole alleata, con uno di quei suoi slanci fiduciosi di arte e di lavoro, ai quali dobbiamo per tanta parte dell'odierno rinnovamento tragico e poetico del teatro nazionale, espresse la vivissima intenzione di ripigliare con maggior stabilità le sue recite in Italia, di ritornare ad un più vasto e vario campo di interpretazioni. Ma era necessario rinfrescare questo repertorio, ravvivarlo con nuove opere.

C'era qualcuno in Italia che si sentisse, come lei, nell'animo la febbre di lavoro nobilissimo, l'ispirazione, l'arditezza di nuove vie? Ed ella sarebbe stata lieta, come già aveva fatto più volte in passato, di stendergli la mano, di offrirgli l'aiuto della sua grande arte di interprete: tentare, insomma, tentare sempre. Ella non si cristallizzava in un tentativo: questo voleva e impone: ed in ogni tentativo doveva e deve esserci sempre un fondo di bene, del quale si possono valere i venturi. Ella non si era immobilizzata in D'Annunzio, piuttosto che in Maeterlinck o in Ibsen, ma sarebbe stata felice ed orgogliosa di trovare e di aiutare ancora altre energie, purchè nobili, purchè degne di concorrere con le loro opere all'edificio del teatro italiano.

Ella voleva venire, insomma, dinanzi agli autori noti ed ignoti, arrivati o non ancora avviati sulla strada dell'arte, a dir loro: lavorate, lavorate; datemi qualcosa di nuovo, qualcosa che abbia in sè un soffio puro di vita e di arte, un segno di forza e di nobiltà, ed io vi dedicherò ancora il meglio di me stessa. Non sarà che un tentativo? Che importerà? Lascierà pur qualche traccia benefica.

Fu così che noi ci trovammo associati nell'appello ai lavoratori tutti del teatro. Eleonora Duse e noi fummo felici che questo nuovo moto, questo nuovo stimolo di lavoro partissero da Torino, ed essa fu specialmente lieta che la città, così ricca di ricordi per lei, fosse la prima ad accoglierne in un suo teatro la rinnovata attività.

Con generosa larghezza Eleonora Duse ha messo a nostra disposizione la somma di lire **5000**, e per questo suo atto di disinteressata e nobile sollecitudine artistica, per questo slancio dell'anima sua, accesa sempre di tutte le più pure ispirazioni, il Concorso si trovò ad assumere ad un tratto una grande importanza morale e materiale.

Alla quale non poteva mancare anche il volenteroso largo aiuto del signor Daniele Chiarella, uno dei più intelligenti e operosi [illegible] fortuna del teatro.

Cosicchè la *Stampa*, forte oggi dell'aiuto munifico ed artistico di Eleonora Duse e del valido appoggio del Chiarella, impresario del nostro teatro Carignano, è lieta di indire un GRANDE CONCORSO TRA GLI SCRITTORI ITALIANI DI TEATRO, assegnando un premio di

Lire diecimila.

Niun Concorso in Italia per opere di letteratura drammatica potè mai, come questo, congiungere alla importanza d'arte che gli conferisce il nome della grande attrice, una così notevole base materiale di premio.

Il Concorso, ora aperto, si chiuderà il 31 gennaio 1906. Esso è libero a tutti gli scrittori italiani senza distinzione e senza limite di generi o di estensione. I lavori scelti per la rappresentazione saranno interpretati, a cominciare dalla ventura quaresima, parte da Eleonora Duse e dalla sua Compagnia, parte dalle Compagnie primarie che le succederanno sulle scene del teatro Carignano, nel quale si avvicenderanno le principali riunioni di artisti formate per il 1906, onde il classico teatro della commedia ritornerà ad essere tempio delle più belle espressioni di Arte Drammatica.

Il premio di lire diecimila sarà conferito al termine delle rappresentazioni. Qualora nessuno dei lavori rappresentati venisse riconosciuto degno del premio, questo sarà rimesso e proposto per un altro Concorso.

Fra alcuni giorni pubblicheremo le norme particolari che regolano l'ammissione e l'iscrizione al Concorso e ogni altra modalità che vi si riferisce. Per oggi ci basta aver dato l'annunzio di questo così importante avvenimento della nostra vita artistica. Abbiamo speranza che a questa gara, alla quale, con l'assistenza e l'opera poderosa della nostra più grande attrice, chiamiamo quanti in Italia hanno lavorato o si accingono a lavorare per l'onore e la fortuna del Teatro, non mancherà l'ampio generale consenso di simpatia che ogni sincero proposito di arte si deve conciliare.

Dinanzi a questo insolito fatto di un Concorso che assegna un premio così cospicuo, che offre ai lavori che vi parteciperanno l'interpretazione di un'artista così mirabile, niuno scrupolo deve trattenere gli autori già conosciuti e giudicati, niuna timidità o timor di confronti deve preoccupare quelli che — ignoti — sentono germinare nel loro intelletto il seme di una nobile idea di teatro. Avanti, dunque, tutti: affratellati da un comune desiderio, animati da un comune slancio, spinti dalla serena voce di appello rivolta dal Concorso.

Noi ringraziamo fin d'ora, in nome di Eleonora Duse e nostro, tutti coloro che lavoreranno seriamente e fiduciosamente tenteranno. E preghiamo i compagni della stampa italiana di voler diffondere la notizia di questo Concorso, che vuole essere e sarà, lo speriamo, concorso di tutte le migliori energie d'Italia.

L'esercito di Kuropatkine annientato.
Nuovi particolari sulla disastrosa ritirata.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I russi hanno perduto 200,000 uomini!
La battaglia continua.

Londra, 13, ore 9,45.

Secondo un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph*, l'importanza della vittoria giapponese cresce a misura che giungono notizie. Le perdite russe, fra uccisi, feriti e prigionieri, ammontano a 200,000 uomini, e nondimeno la battaglia continua.

« Le due Divisioni russe state circondate all'ovest di Mukden, sono state quasi completamente annientate.

« Accaddero molti combattimenti corpo a corpo, e i russi, colti come in una trappola, lottarono con disperato coraggio, ma i giapponesi, con tutto il vantaggio della vittoria, concentrarono sopra di essi un fuoco micidiale lanciando pure granate a mano. Allora i russi cominciarono ad arrendersi a centinaia alla volta. Le strade di Fuciun e di Mukden sono soltanto separate da due miglia sul punto più largo e da un sol miglio nei punti più stretti. Così le truppe del generale Kuropatkine, tentando di ritirarsi da Fuciun, verso Tieling, si trovavano in una condizione poco bella.

« Intanto, una forza dell'estrema sinistra giapponese, che si era avanzata a 4 ri (circa 10 miglia) a sud-ovest di Tieling, e un'altra forza che si trovava ad 8 ri (circa 20 miglia) al nord-est di Tieling, spiegarono il massimo vigore nel circondare il nemico e nello sbarrargli la strada.

« I giapponesi inseguono ora il nemico verso Tieling, e la retroguardia, lasciata dai russi per tentare di coprire la loro disordinata ritirata, è stata così battuta, che si aspetta da un momento all'altro la sua resa.

« La destra giapponese ha circondato i russi che si trovavano nelle vicinanze di Roka. I russi a Kilin e sulla strada di Kaigen fecero diversi attacchi disperati contro il fianco destro dei giapponesi, ma furono sempre respinti.

« I giapponesi hanno sequestrato una grande quantità di denaro in spezzati.

« Si calcolano a 850,000 uomini le truppe che hanno preso parte ai combattimenti di Mukden. Fu l'esercito di Oku che sofferse di più, perdendo 15,000 uomini. I maggiori-generali Mayeda e Imabachi sono rimasti feriti.

« I russi hanno condotto seco, malgrado le sue proteste, il governatore cinese di Mukden, sospetto di tendenze nippofile! »

Lo stesso *Daily Telegraph* riceve da Sciangai: « L'intero paese, tra la ferrovia e la strada di Mukden, è pieno di russi che fuggono nella massima confusione, mentre i giapponesi addensano sopra di essi un fuoco terribile di artiglieria e di fucileria.

« Un Corpo di truppe giapponesi, a marce forzate, è giunto a 13 miglia al nord di Mukden ed ha tagliato la ritirata russa; mentre un altro Corpo si trova a 5 miglia al nord di Fuciun. I giapponesi, dopo aver traversato il fiume Pu-ho, al nord di Mukden, scopersero avant'ieri una grande colonna di russi che si ritirava e la fecero prigioniera dopo un breve combattimento.

« Il rimanente delle truppe russe che si trova nelle vicinanze di Mukden si arrende esso pure a poco a poco. »

Il *Daily Telegraph* ha pure un telegramma: « Secondo un dispaccio ufficiale, un numero enorme di russi sono concentrati al nord di Mukden, ma la loro ritirata è tagliata e dovranno arrendersi e saranno annientati. »

Il corrispondente del *Morning Post* a Sciangai telegrafa, in data di ieri: « Esiste un accordo fra la Germania, la Francia e la Russia, circa il Chantoung, il Kouangtoè, la Mongolia e la Manciuria.

« Il ministro di Russia a Pechino ha inviato al Governo cinese una protesta contro la cooperazione delle truppe del generale Ma coi kongusi, contro i russi, a Mukden. »

Le notizie ufficiali.

Tokio, 12, sera.

L'inseguimento delle truppe russe da parte dei giapponesi continua. Si prevede che la battaglia sarà ripresa con violenza nelle vicinanze di Tieling, ove si ritiene che i russi tenteranno d'arrestare l'avanzata dei giapponesi. Questi sono già in contatto con Tieling. A quanto si afferma, i russi, sfiniti, saranno incapaci di resistere ad un attacco vigoroso.

Le perdite sono calcolate al 40 per cento dell'effettivo totale. I giornali dicono che il Giappone proseguirà vigorosamente la guerra.

Dal quartier generale del generale Oku, in data dell'11, giunge notizia che il generale Oku ed il suo Stato Maggiore entrarono a Mukden nel pomeriggio. Le truppe del generale Oku hanno avuto soltanto 800 feriti. I giapponesi hanno trovato negli ospedali russi 500 feriti giapponesi. I cinesi hanno appiccato il fuoco agli ospedali ed altri edifici quando cominciò la ritirata dei russi.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito del generale Kuroki, in data 9: « La ritirata dei russi dallo Sha-ho si è compiuta con movimenti ben eseguiti. I russi si trovano ora al nord dell'Hun-ho. Gli eserciti giapponesi li inseguono da presso. Tutti i cannoni e i carriaggi dell'ala sinistra russa sono stati messi in salvo. Però i giapponesi s'impadronirono di una gran quantità di munizioni e fecero alcuni prigionieri.

« L'ala destra giapponese ha occupato Fuchien, ove si trovavano otto battaglioni russi con tre batterie, che costituivano la retroguardia. »

Tieling, 12, ore 11,30.

I giapponesi riuscirono ad isolare una parte del grosso dell'esercito russo, che fu bombardato da tre punti contemporaneamente e che si moveva con difficoltà estrema, per il terreno lavorato e per le strade cattive. I giapponesi riuscirono a provocare un momento di panico, che però fu passeggero. Su tutti i punti le truppe russe diedero prova della presenza di spirito e del coraggio già dimostrato nelle precedenti ritirate.

La via della ritirata era già stata indicata da parecchie settimane, ma la rapidità dei movimenti dei giapponesi fece fallire le previsioni russe. In seguito a ciò, la retroguardia delle truppe russe si era trasportata a Sain-tai-tsè, quando tutta una colonna di cavalleria giapponese aprì improvvisamente il fuoco sui russi, e li attaccò simultaneamente con un fuoco di granate. L'attacco inatteso demoralizzò gli uomini e provocò un grave panico.

Dei convogli considerevoli hanno subito qua e là il fuoco dell'artiglieria giapponese sulla strada Mandarina. Un disordine completo regnava fra questi convogli, soprattutto fra Tava e Tsu-ho. La confusione che si propagò alle altre truppe durò due ore. Delle nubi di polvere circondarono gli uomini ed i furgoni, e l'oscurità impediva di seguire esattamente la strada.

I convogli che giungevano dalla strada Mandarina spingevano le truppe. Quando il panico cessò, le truppe cominciarono a raccogliere i furgoni che erano stati abbandonati.

La lotta fu soprattutto intensa sul fianco destro.

Durante un uragano di polvere, il 9 corrente i giapponesi riuscirono ad occupare parecchie case disabitate in un villaggio occupato dai russi, e vi misero delle mitragliatrici. I giapponesi forzarono le posizioni ad ovest della ferrovia, donde grandinarono il nemico di granate.

Quando Kuropatkine diede l'ordine della ritirata, dichiarò ai generali, che gli esprimevano dubbi sulla opportunità di questa misura, che egli ne assumeva intera la responsabilità.

La ritirata è cominciata nella notte del 10 ed è continuata durante tutta la giornata e la notte, fino al 12.

I particolari della ritirata.

Pietroburgo, 13, ore 14,30.

Il corrispondente del *Novoie Vremia* a Tieling telegrafa che l'abbandono subitaneo di Mukden ha demoralizzato moltissimo l'esercito. Esso è disorientato dalla manovra rapida di cambiamento di fronte che ha prodotto una confusione terribile ed ha impedito ai battaglioni di rientrare nei loro reggimenti, ai reggimenti di rientrare nelle loro divisioni e le divisioni nei loro Corpi di esercito. Una parte dei bagagli di artiglieria dovette essere abbandonata, perchè uno o due squadroni giapponesi con batterie di montagna essendosi aperto un varco fra le file russe, presero posizione sulle alture di Mukden, dominando così la strada Mandarina. Essi si misero a bombardare i bagagli provocando così un panico fra i russi. Questi erano snervati da dieci giorni di lotta ininterrotta. Gli addetti ai bagagli abbandonarono i convogli, i parchi ed anche i cannoni. Le truppe russe che seguivano raccolsero una parte di questi cannoni.

Il primo esercito rimasto intero e non disorganizzato, battè in ritirata in buon ordine, infliggendo anche perdite al nemico.

Le truppe del generale Rennenkampf si sono distinte moltissimo in questa ritirata. Mentre i russi si riunivano e prendevano posizione, il nemico era ad una trentina, ovvero una quarantina di chilometri e non poteva evidentemente continuare l'inseguimento. Nondimeno è probabile che i giapponesi tentino di operare un movimento aggirante. Il corrispondente esprime l'ipotesi che Kuropatkine, stanco di vedersi rimproverare la sua inazione, abbia voluto prendere infine il partito di dare battaglia, mentre forse aveva in mano tutti i mezzi di vincere il nemico col deperimento e l'esaurimento.

I fuggiaschi russi giungono a Tieling.

Tieling, 13.

Le truppe russe arrivano presso le posizioni di Tieling. I giapponesi avanzano lentamente per distaccamenti verso il nord di Mukden.

Il bottino dei giapponesi.

Roma, 13, ore 14,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: « Tokio, 13 marzo. — Un rapporto [illegible] in data 12 (mattino), le seguenti cifre approssimative, che certo aumenteranno: Prigionieri russi più di 40,000, incluso il maggior-generale Nakhimoff; cadaveri russi rimasti sul campo di battaglia 26,500; altre perdite russe 90,000.

« Furono presi due bandiere, 60 cannoni, 60 mila fucili, 150 vagoni di munizioni, 1000 vagoni militari, 200,000 granate, 25,000,000 di cartucce, 74,000 *bushels* di cereali, materiale ferroviario a scartamento ridotto per 45 miglia, 800 vagoni relativi, 2000 cavalli, carte topografiche complete racchiuse in 23 furgoni cinesi, oltre 1000 furgoni di vestiari completi, un milione di razioni di pane, 150 milioni di *pounds* di combustibili, 223,000 *bushels* di avena, 125 mila *pounds* di fieno.

« Non giunse ancora alcun rapporto dall'esercito di Hingking. »

Kuropatkine sostituito?
La guerra ad oltranza.

Parigi, 13, ore 8,45.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: « I telegrammi dal teatro della guerra recano infine qualche particolare sulla ritirata di Kuropatkine. Secondo dispacci pervenuti da Tieling, l'esercito russo ha operato la sua ritirata su quattro strade differenti, ma quasi parallele, in mezzo alle immense pianure manciuriane. Era un vero armento umano che camminava senza tregua nè riposo durante tutta la notte del 9 marzo, la giornata e la notte del 10, più della metà della giornata dell'11!

« Kuropatkine dovette ammassare la sua artiglieria a 20 *verste* al nord di Mukden e bombardare senza requie le colonne giapponesi. Il generalissimo si esponeva personalmente, con una temerità, cosicchè fu più volte sul punto di essere ucciso e perfino di essere fatto prigioniero!

« Ma nonostante questi supremi sforzi, la rotta fu disastrosa. Impossibile portar via i feriti, che bisognò abbandonare lungo il percorso; parecchi treni, contenenti viveri e munizioni, furono fatti deragliare e saccheggiati dai soldati russi!

« Si dice che tre chirurghi siano svenuti di sfinimento dopo le innumerevoli operazioni che avevano dovuto fare.

« La sorte subita dal 1.o e dal 4.o Corpo siberiano non è ancora conosciuta, poichè erano molto lontani dalla linea ferroviaria e dalla strada manciuriana. Furono separati dal grosso dell'esercito da una forte colonna giapponese che li disperse e assai probabilmente fece moltissimi prigionieri.

« Si afferma pure che il generale cinese Ma, con 30,000 uomini, si avvicini a Mukden sotto pretesto di proteggere le tombe imperiali.

« Infine, secondo ragguagli attinti da buona fonte, il generalissimo, in un telegramma di 106 parole, diretto oggi all'Imperatore, domanda di essere esonerato dal suo comando, dicendosi stanco, sfinito, incapace di continuare una simile campagna.

« Mi si dice che l'Imperatore abbia parlato già al generale Sukomlinoff per una probabile successione di Kuropatkine. Sukomlinoff avrebbe accettato alla condizione formale che il granduca Nicola Nicolaievich sia nominato generalissimo e che egli, Sukomlinoff, abbia le funzioni di semplice direttore delle operazioni militari.

« Tali sono gli ultimi particolari che si hanno [illegible]. Nei Circoli militari e ufficiali si crede che la guerra continuerà e che il 21.o e il 33.o Corpo d'armata saranno quanto prima mobilizzati. Si assicura ora che la sconfitta di Mukden è costata all'esercito russo almeno 120,000 uomini, senza contare i prigionieri. Si dice però che l'esercito potrà riordinarsi quanto prima sotto la protezione della retroguardia, rimasta 40 chilometri al sud di Tieling, coll'ordine di resistere più lungamente che sarà possibile.

« L'impressione che tutte queste notizie producono, è enorme, tutti accennano con profonda amarezza all'enorme sacrificio di uomini e di denaro che son costati i 13 mesi di guerra.

« Il Consiglio dei Granduchi, riunitosi ieri a Tsarkoie-Selo, si è pronunciato, all'unanimità, contro la pace e per la continuazione della guerra ad oltranza. »

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente che ieri, nel pomeriggio, presso la principessa Viazemsky, ove abita Stoessel, nel salone si trovavano riuniti, oltre al generale e alla generalessa Stoessel, parecchie personalità, fra cui il generale aiutante di campo, Grazoff, ministro della pubblica istruzione, e il generale Grunwald.

« Tutto quanto ho potuto apprendere colà fu che il generale Meyendorff aveva avuto una clavicola rotta da una caduta da cavallo. Insomma non si sa nulla e i circoli governativi sono in una spaventosa ansietà. Sembra certo ormai che la disorganizzazione dell'esercito è completa.

« Il pubblico rimane, come sempre, impassibile, ed oggi, ultimo giorno di carnevale, è dedicato tutto a mangiare i *blinis*, una specialità di paste dolci di Pietroburgo. Le vie serbano il loro aspetto abituale; i teatri e i ristoranti sono pieni di gente.

« Per quanto concerne la pace, non credo che una soluzione pacifica sia prossima; nei circoli dirigenti tutti concordano nel dire che la pace è per ora impossibile.

« Gli articoli dei giornali esteri che consigliano la fine della guerra cagionano qui un vivo malcontento.

« Nondimeno la questione che i più si pongono è questa: E' egli possibile di continuare la guerra?

« Un'alta personalità politica oggi mi diceva:

« — Evidentemente dobbiamo continuare la guerra, ma mi domando: lo possiamo noi? Un anno di lotta ci costò, per 400,000 uomini inviati nell'Estremo Oriente, 700 milioni di rubli. Non possiamo sperare di vincere i giapponesi se non mettiamo in campo 800,000 uomini; il che ci costerebbe un miliardo e 600 milioni di rubli, cioè quattro miliardi di franchi all'anno.

« Potremo sopportare noi questo sforzo finanziario? Tale esercito poi non sarà riunito nell'Estremo Oriente prima di un anno almeno; occorrerà un altro anno per le operazioni, cioè una spesa totale di 8 miliardi di franchi, e per un risultato incerto, poichè naturalmente anche i giapponesi aumenteranno il loro esercito.

« D'altra parte non è egli imprudente levare un mezzo milione di uomini da un paese già agitato dagli scioperi e dalle rivolte? Ed ora pronunciamoci chiaramente, poichè, se una pace necessariamente onerosa porterebbe un colpo terribile al prestigio del regime imperiale, la continuazione della guerra cagionerebbe indubbiamente un enorme malcontento e forse un terribile scoppio di collera popolare.

« La situazione è eccessivamente grave e non vi veggo altra via d'uscita se non la convocazione dell'Assemblea nazionale, annunciata dal rescritto, ed a cui si dovrebbe lasciar la cura di decidere la questione. »

Il generale Sakaroff, ministro della guerra, prese una deliberazione, che non è tale certamente da facilitare il cómpito dei corrispondenti di giornali a Pietroburgo.

In un ordine del giorno, rilevando come numerosi ufficiali abbiano fornito ragguagli su diverse operazioni militari e abbiano lasciato pubblicare interviste che criticano l'andamento della guerra, vieta, sotto pena di punizioni gravissime ad ogni ufficiale o graduato di dare ragguagli a giornalisti verbalmente o per iscritto e li richiama alla stretta disciplina militare.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: « I dispacci ufficiali annunziano che Kuropatkine si salva a Tieling, considerando l'esercito di Bilderling e quello di Kaulbars come perduti. Il generalissimo avverte che le sue truppe sono esauste dalla fatica; onde ei chiede se non varrebbe meglio indietreggiare immediatamente fino a Karbin per permettere alle truppe di riposarsi. Le perdite totali supererebbero i 200,000 uomini. Tutte le provvigioni sono perdute, Kuropatkine chiede se ne mandino delle nuove a Karbin, ove nulla è pronto. Assicura che ritornerà verso il sud a cercare la morte. »

Proclami per impedire l'invio di nuove navi in Estremo Oriente

Pietroburgo, 13, ore 7.

Fra gli ufficiali e marinai di Cronstadt circolano proclami per il caso in cui il Governo volesse inviare nuove navi in Estremo Oriente. Questi proclami contengono inviti ai marinai di deteriorare essi stessi le navi, onde salvare migliaia di persone che sarebbero votate alla morte certa sotto gli ordini di capi incapaci. Questi proclami hanno cagionato una rigorosa sorveglianza verso tutte le persone che giungono a Cronstadt.

Arresti in seguito all'esplosione di Pietroburgo.

[illegible]

Pietroburgo, 13, ore 8,30.

I documenti sequestrati all'*Hôtel Bristol*, nel bagaglio di Mac' Cullock, hanno condotto a numerosi arresti a Pietroburgo e nelle città delle provincie del Baltico. L'autore dell'esplosione, che evidentemente aveva un falso passaporto, apparteneva al partito rivoluzionario. Si trovarono dei proclami e degli opuscoli sediziosi, parecchie formule di composizione chimica permettenti di fabbricare degli ordigni potenti, dei disegni di macchine infernali, una Guida tedesca, contenente annotazioni relative alle residenze imperiali di Gatchina e di Tsarkoje-Selo.

Parigi, 13, ore 9,15.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo: « Il mistero della supposta bomba anarchica è ora risolto in modo soddisfacente. Appare che Mac' Cullock non era che un agente di una Compagnia commerciale, venuto a Pietroburgo per vendere dinamite al Governo. Egli stava maneggiando i suoi campioni, quando accadde l'esplosione. Il suo caso non ha nulla a che fare con un movimento rivoluzionario.

Contadini russi in rivolta.

Pietroburgo, 13, ore 8,20.

Numerose bande di contadini percorrono le campagne delle provincie di Smolensk, Orel, Koursk, Tcheringov, Kiew e Penza. Essi dichiarano che vogliono impadronirsi delle terre cacciandone i proprietari. Se questi resistono, i contadini saccheggiano le proprietà ed incendiano le raffinerie di zucchero. Essendo la polizia impotente a reprimere i disordini, il governatore chiese l'invio di truppe.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 13 marzo.

Il SINDACO, appena aperta, alle 15,45, la seduta, commemora con affettuose parole il senatore Leone Fontana. Gli si associano con parole di vivissimo cordoglio GIOBERTI, CASANA e CAGNO.

Il SINDACO rende brevemente conto di quanto deliberò l'adunanza dei sindaci tenutasi poco tempo fa nella nostra città.

Le dimissioni del consigliere Reycend

Comunica infine che il consigliere Reycend, per motivi di salute e per dedicare tutta la sua operosità alla Scuola di applicazione per gli ingegneri, dichiara di dover insistere sulle dimissioni presentate da consigliere comunale.

CASANA prega il sindaco a voler rendersi interprete presso il collega Reycend del vivo rincrescimento che il Consiglio proverebbe se l'egregio collega persistesse nella determinazione presa.

Contro la "Consumatori".

DAGHETTO raccomanda che verso il mezzogiorno sia aumentato il numero delle vetture sulle linee tranviarie della Barriera di San Paolo e della Barriera di Nizza; che la sera i Bagni popolari di via Quattro Marzo restino aperti. Chiede infine con qual diritto la Società Consumatori, per « far un tiro, certo poco cortese al Municipio », mise alle sue bollette un cartellino, in cui fa dipendere « da un ingiusto provvedimento del Comune » l'aumento di 2 centesimi sul prezzo del gas.

Il SINDACO accetta le raccomandazioni, e per ciò che riguarda la Società Consumatori, avverte che il Comune adirà le vie giudiziarie.

Il Consiglio ratifica quindi, senza discussione, le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta.

CASANA fa osservare al sindaco ed alla Giunta che, dal momento che si sta rifacendo il teatro Regio, sarebbe bene che si evitasse l'arrotolamento delle scene, onde, in caso di incendio, rendere più agevole l'opera di spegnimento.

Altre raccomandazioni, pure per il teatro Regio, fa il consigliere FENOGLIO.

Si arriva così alla questione del gas.

VICARJ fa notare che i consiglieri conoscono le conclusioni della Commissione tecnico-legale nominata dal sindaco, ma non conoscono le ragioni che la indussero a formulare quelle conclusioni.

CASANA propone che si discuta la questione in seduta segreta, appunto perchè si possano, senza pregiudizio alcuno, far noto al Consiglio le argomentazioni fatte dalla Commissione tecnico-legale.

Il Consiglio approva la proposta, però, prima di far sgombrare le tribune e chiudere le porte, il SINDACO prega i colleghi a voler deliberare su alcuni argomenti iscritti all'ordine del giorno, e per i quali occorre una certa sollecitudine.

Senza discussione si approvano così una ventina di proposte della Giunta riguardanti affari di ordinaria amministrazione, oltre alla tumulazione dei resti di Luigi Rolando, celebre anatomico torinese, morto nel 1831, nel Famedio; al concorso nell'anticipazione al Governo per l'impianto della linea telefonica Torino-Chieri; al concorso da parte del Comitato dell'Esposizione del 1898 per 100 mila lire alla commemorazione del 2° centenario della vittoria di Torino.

Finalmente alle 17 il Consiglio si raduna in seduta segreta per discutere la questione del gas; dopo circa due ore di discussione, la seduta pubblica è riaperta verso le 19, e viene posto ai voti ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, indipendentemente dalle trattative colla Società Italiana del gas, esprime la sua volontà di valersi delle disposizioni dell'art. 25 della legge 29 marzo 1903 in base agli articoli 200 e seguenti del regolamento promulgato in esecuzione della legge suddetta.

Municipio di Alessandria per lo sgravio dei bilanci comunali.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 22:

Questa sera si radunava il Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco socialista Sacco. Presenziavano i consiglieri della minoranza. Dato atto delle numerose deliberazioni prese di urgenza dal regio commissario, si approvava, fra l'altro, l'adesione all'Associazione dei Comuni italiani e la partecipazione al Congresso che si terrà a Firenze per reclamare lo sgravio dei bilanci comunali delle spese di competenza dello Stato.

In seduta segreta si procedeva alla nomina del nuovo bibliotecario civico nella persona della professoressa Zaira Vitale.

Cinque feriti a bordo d'un caccia-torpediniere.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 17,25:

Durante le prove a tutta forza eseguite oggi dal caccia-torpediniere *Lampo*, si è verificata una improvvisa perdita attraverso le guarnizioni della porta anteriore del collettore centrale inferiore della caldaia N. 2. Rimasero scottati il sott'ufficiale macchinista Gianolio Vincenzo, il fochista Ferrero Salvatore, Califano Raffaele, Oliveri Camillo, Buglione Giuseppe, Bistaglia Tommaso.

***

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 23:

I medici si sono riservati il giudizio sui macchinisti rimasti scottati nell'incidente del caccia-torpediniere *Lampo*, tranne che per il fochista. E' stata ordinata un'inchiesta.

Una strana ipotesi sul delitto di Musocco.

Leggiamo nel *Tribunali* di Milano:

« Mentre si sta aspettando qualche cosa di grosso intorno all'ultimo arrestato, raccogliamo da fonte fresca la notizia che ormai invece nell'Autorità inquirente è entrata la convinzione, per un complesso di elementi nuovi acquisiti all'istruttoria, che non si tratta di delitto, ma di disgrazia, ritenendosi che la Magistrelli sia andata attraverso ai campi, e, sedutasi, si sia inavvertitamente abbruciate le vesti.

« Come poi si concilia l'ipotesi colle condizioni nelle quali venne trovato il cadavere, non sappiamo. Certo tale è la versione che oggi trova credito e pare fondata. »

Un omicidio per gelosia a Solero.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 22,10:

Nel territorio del vicino Comune di Solero veniva stanotte trovato il cadavere di un uomo con una ferita d'arma da fuoco alla schiena. Il morto fu identificato per tal Gallinotti Carlo Francesco, d'anni 33, da Solero. Dietro indagini, i reali carabinieri procedettero all'arresto di tal Robutto, ventenne, indiziato come autore del delitto. Causa dell'omicidio pare sia stata la gelosia.

Un detenuto che fugge dalle carceri

Ci scrivono da Caselle Torinese, 13:

Oggi, alle ore 13,30, un tal Luigi Berzano, d'anni 30, detenuto a queste carceri mandamentali per aver ferito la moglie, riuscì a deludere la vigilanza dei guardiani ed a fuggire, scavalcando la finestra.

La fuga fu segnalata telegraficamente alle Autorità della provincia, nella speranza che il Berzano possa essere rintracciato.

Il suicidio di un soldato.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,40:

Il soldato Giovanni Simeoni, ventiduenne, del Distretto di Acqui, appartenente al 3.o fanteria, addetto in qualità di piantone all'Istituto Geografico, rinchiusosi in uno stanzino, si suicidava con una fucilata al cuore. Il suicida lasciò la seguente breve lettera, indirizzata al capitano Bava: « Scusate il mio fatto. Mandate a dire a mia madre che non faccia cattivo sangue. Sono affetto da malattia inguaribile. »

Frammenti d'una tragedia di Tullio Murri
scritta in carcere.

Fra i reperti e gli oggetti sequestrati del processo Murri si notò un fascicolo della *Rivista Carceraria*. Nelle pagine bianche di esso, sui margini, in ogni cantuccio ove non è impressione di stampa, Tullio Murri, faticosamente, lesinando sullo spazio, con una scrittura minutissima e contorta, quasi compressa, tracciava, durante il tempo passato in carcere, alcune scene d'una tragedia. Di questo genere letterario egli si dimostrò appassionato, se non sempre felice, cultore. Infatti nel 1896 pubblicava in Bologna il *Davide Rizo*, tragedia in cinque atti ed in versi, e nel 1898 *La Congiura di Milano*, lavoretto letterario che sta tra il poemetto e il dramma storico, non troppo benignamente accolti dalla critica, la quale pure riconosceva nell'autore un giovine d'elevato ingegno, di soda coltura, che poi corruppe una eccessiva predilezione alle forme romantiche e decadenti.

Voleva una strana fatalità che Tullio Murri illustrasse colla sua prima opera giovanile, in ore nelle quali aveva ardire e speranza di gloria, un poeta che usciva da quel popolo tra il quale oggi si sono scelti i suoi giudici. Davide Rizo, infatti, fu poeta torinese, caro alla nobilissima regina di Scozia Maria Stuarda, ucciso dai sospetti e dalla ferocia di Enrico Darnley, che Murri dipinse con tinte accese, come invasato d'un furore sanguinario, che finisce di mettere nell'animo, più che raccapriccio, un profondo disgusto.

L'opera che nel silenzio della cella Tullio Murri affidava alle cineree pagine della *Rivista Carceraria* non è completa. Sorpreso a mezzo del suo lavoro da un vigile secondino, non ottenne la concessione di poterlo finire, o di almeno trattenere presso di sè lo strano manoscritto.

Il racapezzarsi tra gli innumerevoli sgorbi che formano i versi ed i versi che formano le scene di questa tragedia, scritta a spizzico qua e là, tra una pagina d'ordinamenti carcerari ed una di scienza della polizia, non è cosa facile. Tullio Murri scriveva con un mozzicone di matita, che fu poi anch'esso sequestrato, come arnese d'un grande maleficio, e molto facilmente di notte, quando la sorveglianza è naturalmente alquanto rallentata. Così la scrittura, che dimostra tutta la fatica di chi componeva, è disuguale, piena di cancellature e di correzioni. Nell'opera manca poi la continuità; nè le scene si succedono alle scene con un certo ordine e nesso, ma dimostrano la saltuarietà della concezione e dell'ispirazione.

Così, perchè la tragedia manca di titolo e perchè nè gli atti nè le scene sono coordinate, è impossibile indovinare quale sia precisamente il soggetto od il fatto storico sul quale s'impernia la tragedia. Ho detto storico perchè così lo dimostrano i personaggi, leggendo la lista dei quali subito si capisce in qual epoca la tragedia ci trasporta ed in quale città. Sono infatti gli interlocutori i seguenti: *Rinaldo della Bella, Ginevra, Giano, Bernardo, Dino Compagni, Baldo Ruffoli, Leone Magalotti, Corso Donati, Francesco Agolanti, Geri Spini, Guido Cavalcanti, Forese Donati, Nello, Il Pecora, Isacco*, giudeo, *Antonio Bandinelli, Ildebrando*, uno degli Uberti; popolani, scherani, religiosi, cavalieri, flagellanti, ecc.

Certo però la tragedia risente dell'ora in cui fu pensata e fu scritta e dello stato d'animo di chi la compose, se pure non ha voluto [illegible] episodi e tragici momenti della esistenza dell'autore.

Giano della Bella, fratello a Ginevra, apprende da costei un suo nascosto amore, mentre egli la crede innamorata d'un cavaliere di nobile casata, parente d'un suo amico. (Si noti che il cavaliere cui dovrebbe andare sposa Ginevra si chiama Francesco, così come il conte Bonmartini, che appunto Linda conobbe presso una signora sua amica).

Ecco la scena tra fratello e sorella, che deve essere una delle capitali della tragedia:

GIANO. .... E che a te pure adunque?
Mal te contro a qual tristo. Io sol contro a chiunque
ti sarò schermo, o suora, ne vada anche la vita.
GINEVRA. O sostegno mio solo, o dolcissima aita,
stolta non fui adunque, se in pianto t'invocai!
GIANO. O suora, di me forse dubitasti tu mai?
Parla, oh parla, diletta, disvelami l'affanno
del tuo cuore.
GINEVRA. Fu la casa or non è intero un anno
tra noi con messer [illegible] un cavalier [illegible]
che fe' vista d'amarmi.....
GIANO. E' forse di sua gente?
GINEVRA. Non gli è più che consorte: è Francesco
[Agolanti.
GIANO. Gentile è di lignaggio.....
GINEVRA. Li abborro tutti quanti.
GIANO. Vorresti è forse Francesco?
GINEVRA. No, no non l'amo!
GIANO. E' bello!
GINEVRA. Forse e le altrui pupille, non a le mie,
[fratello!
GIANO. Perchè ancora?
GINEVRA. Non l'amo.
GIANO. Ed egli te?
GINEVRA. Nol curo.
GIANO. Perchè mai tanto sprezzo, s'hai il cor libero
[e puro?
GINEVRA. O Giano!
GIANO. Ami tu un altro? Ed io che ti
[negava
schivo il core, Ginevra, d'ogni dolcezza prava.
Io che là dall'esilio le tue luci profonde
sognai preme sul fuso, cinte di lane bionde!
GINEVRA. Mi rimproveri?
GIANO. Oh triste fallacia della vita!
Tu invece gaiamente, per tuo piacere ardita
contro il duolo paterno ed ignaro del mio
inseguivi cogli occhi un proterve desio.
Piangi? Piangi!
GINEVRA. Oh fratello, è così che tu m'ami?
GIANO. Perdonami.
GINEVRA. Deh, lasciami!
GIANO. Perdonami.
GINEVRA. Mi brami
tu pur dunque, infelice! Ed io che ti chiamava
mio sole stato la terra....
GIANO. Perdonami, vagava
o sorella, il pensiero in lontane chimere;
perdonami..... non piangere..... o reietta del piacere,
pallida e gentile nascesti in poca terra
occulta all'aria e al sole come fior di serra;
bagnata di mie lagrime ti vidi umile e frale
contendere sovente, stretta in anima mortale,
la soave terrestre tua vita al paradiso.
Non piangere, sorella!
GINEVRA. Oh donami il sorriso
che neppur da fanciulla mai mi fe' lieto il volto.
Oh con che gioia allora il tuo parlare ascolto
sì com'io la pensai nelli antichi sospiri;
troppo soffersi, o Giano.....
GIANO. I tuoi sinceri desiri
saran miei per l'innanzi: da la tua fronte lassa,
come il sogno angoscioso che il cor commove e passa,
leveranno il mondo d'ogni antico dolore.....
GINEVRA. Dio t'ascolti!
GIANO. M'ascolta.
GINEVRA. Sia lode al Redentor!

. . . .

Chi non rivede in questo squarcio della tragedia riadattati in rima molti pensieri che sono nel memoriale di Tullio Murri!

In altro punto della tragedia, là dove gli occhi possono meno male discernere le parole od i versi nella fitta calligrafia pigiata tra le colonnine stampate, si vede qual concetto abbia l'autore della giustizia. Isacco, il giudeo, tenta di gabellare come orientale e già appartenente al famoso Bughone una spada che Agolanti mercanteggiava. Agolanti ed altri cavalieri e scherani lo contraddicono:

ISACCO. Voi potete oltraggiarmi! Son vecchio e
[avventurato,
ma prima di smentirmi voglio perdere il fiato:
CORSO DONATI. Impudente!
AGOLANTI. Sia bene, la tua disfida accetto;
scegli a tuo grado un giudice, qui in mezzo.
MAGALOTTI. E' vero!
UN CAVALIERE. Benedetto!
CORSO. Bada, mi dirà questi le tue dottrine errate
il racconterà a furia.
AGOLANTI. .... e al suono di pedate.
TUTTI. Benissimo! Benissimo!
ISACCO. Quando mai, date
[retta,
fu giudice del passero il falco o la civetta?
CORSO. Basta così.
MAGALOTTI. E il giudice?
SCHERANI. Chi si nomina?
AGOLANTI. Corso!
TUTTI. Sì, messer Corso!
CAVALCANTI. Io non son di coloro che si fan lindi e
[belli
per l'applauso del volgo. Sono le mie parole
diritte, limpide e terse come un raggio di sole.
Non mi sento buon giudice.
CORSO. Perchè?
CAVALCANTI. Perchè sgomento
mi dà il timor di cedere al cuore, al sentimento.
Sono cristiano anch'io!
ISACCO. Voi sì, voi sì, messere,
siete giusto:
AGOLANTI. Che dunque? Quel ceffo da galera
t'infonde tanti scrupoli!
CORSO (a tutti) Voi dite!
CAVALCANTI. Non per lui
mi credo così benigno. Sia troppo, per costui,
Disse Cristo: « Se alcuno ti opprime per un miglio,
tu vanne seco e dieci. E che? Abbassate il ciglio!
Disse ancora: « Se alcuno t'ingiuria e ti percote
tu, schivo da vendetta, presentagli le gote. »
CORSO. O mio rio . . . .
Se dei tuoi pari al mondo fosser tre volte tanti,
daria legge la terra e l'anime dei santi.

Nel faceto e nell'arguto Tullio Murri riesce un po' pesante ed inceppato. In una contesa tra due persone si chiama un arbitro.

TUTTI. Udiam l'astrologo!
ILDEBRANDO. Darò la mia sentenza sotto forma d'a-
[pologo!
Un asino ed un bue con ira e con orgoglio
disputavano un giorno sul cardo e sul trifoglio.
Chiamarono l'ora giudice, che disse: Siete grami,
il miglior nutrimento è l'erbetta dei fossi:
Tutti i gusti son gusti, ciascun ha voglie sue,
per me che ho buon palato: siete asini ambidue.
. . . .

Così descrive un tal Pecora Beccaio, pendaglio da forca e capo d'una congiura del popolaccio contro Giano:

. . . . . . Quegli è una pregevol'arca
d'ogni virtù che nasce alle forche parente,
omicida, un po' ladro, sacrilego, impudente,
baro, spia, gran maestro nel giurare il non vero
come per man del boia la via del cimitero!

Chiudo queste spigolature con questo canto, dove vi è sfoggio di ironia e di sarcasmo:

Il canto dei flagellanti

CAVALCANTI. Io vado e torno. Addio.
BANDINELLI. O voi fratelli in Cristo, procella di Dio!
non nell'umana gloria è letizia perfetta:
lungo abitar dal mondo, una rupe soletta
amar Cristo, la fede e l'eterna giustizia,
no, non è in ciò, fratelli, la perfetta letizia!
Aver mondi di colpe, sentimi buoni e puri
viver lungi dai vizi in umiltade oscuri,
[illegible]
Dar salute agli infermi per miracol d'Iddio,
diffondere i costumi di santa pudicizia,
no, non è in ciò, fratelli, la perfetta letizia!
Conoscer della scienza l'alte cime superbe
ed il corso degli astri e le virtù dell'erbe,
predicare la santa redentrice dottrina
col dono irresistibile d'una foga divina,
trarre il mondo alla fede dall'Iberia alla Scizia,
no, non è in ciò, fratelli, la perfetta letizia!
Ma se l'odio del forte e l'ingiuria del tristo
benediremo in nome di messer Gesù Cristo,
se lo scherno, lo sprezzo, la fame, il caldo, il gelo
sosterremo con pace, lodandone il cielo,
se per Dio ringraziando, alieni da vendetta,
male avremo, oh sì, questa è letizia perfetta!

Dallo schematico abbozzo, che mal si può scorgere nello strano copione, la tragedia dovrebbe essere in cinque atti.

Facilmente Tullio Murri ne trasse l'argomento dalle cronache del Villani o di Dino Compagni, in quelle pagine dove lungamente parlano di Giano Della Bella, capo della parte democratica a Firenze, e di famiglia antichissima, che riuscì a sottoporre gli ottimati ad una specie di legge marziale, denominata ordinamento di giustizia; per la quale i nobili cessarono di godere privilegi e furono sottoposti alle leggi comuni. Giano Della Bella, cacciato nel 1294 da Firenze, morì in esilio.

Probabilmente si basa la tragedia sulla congiura dei Vieri e Marignolli contro Giano della Bella, e capitanata dal Pecora Beccaio, sostenuto dai Rosinghi, « il quale faceva la sua arte con falsi modi e nocivi alla Repubblica, era perseguitato dall'Arte: però che le sue malizie usava senza timore; minacciava i rettori e gli ufficiali o profferavasi a mal fare con gran possa d'uomini e d'arme ». La congiura fu scoperta e [illegible] da Dino Compagni.

Quasi tutti i personaggi della tragedia sono storici: Francesco Agolanti appartiene ad antichissima famiglia guelfa e ne parlano le cronache di Ricordano e Giacotto Malaspini, cui deve pure avere attinto Tullio Murri. Così pure di famiglia, che nelle contese tra Bianchi e Neri andò sempre più acquistando potenza fu l'Antonio Bandinelli. E Baldo Ruffolo fu il primo gonfaloniere di Giustizia per il sestiere del Duomo, eletto con Giano della Bella nella *Signoria* del 1292. Troppo noti sono poi i nomi di Guido Cavalcanti e Corso Donati, e degli Uberti e di Forese Donati, poeta, note sono le contese di queste famiglie, dalle quali la tragedia

tase argomento d'episodi drammatici, e Geri Spini che dai Neri divenne poi nemico dei Donati e Bordoni ch'erano pure della sua fazione, e che ha parte negli avvenimenti di Firenze dopo la caduta di Giano.

Però nelle cronache citate non è menzione del dramma d'amore che dev'essere l'episodio principale della tragedia di Tullio Murri.

GINI.

REATI E PENE

Il ricorso De Medici-Tosetti in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Domani, innanzi alla Corte di Cassazione di Roma, sarà discusso il ricorso De Medici-Tosetti, condannati dalla Corte di Assise di Milano per venefìcio in persona della signora Ernestina Lardera-De Medici.

Contro questo ricorso gli avvocati *Galluzi*, Rizzo, Mackerioso e Albano hanno presentata una Memoria nell'interesse della Parte civile, costituita in persona del generale Martinazzi.

La Memoria, dopo aver confutato le premesse di fatto dei ricorrenti, esamina uno ad uno i motivi di annullamento; dimostra come non sussista la complessità della questione prima (fatto principale) per la Tosetti, e della questione terza (fatto principale) per De Medici. Sostiene non essere incompleto e irregolare il verdetto per complessità della terza questione riguardante il De Medici.

Circa il motivo quarto di ricorso: contraddizione del verdetto in quanto fu ritenuta la premeditazione a carico della Tosetti (esecutrice), e fu negata a carico del De Medici (istigatore), la Memoria confuta che il motivo parta dall'erroneo presupposto della votazione in blocco della questione terza, relativa al concorso del De Medici nel venefìcio, laddove è evidente che i giurati ammisero unicamente la terza ipotesi di concorso previsto dall'art. 64 Codice penale, sotto forma di assistenza o di aiuto prestato prima o durante il fatto.

Non essendo vero pertanto che i giurati abbiano ritenuto il De Medici istigatore del venefìcio, la denunciata contraddizione non sussiste. Dimostra infine come infondati i motivi di nullità riguardanti: la lettura della deposizione del teste non citato Del Bo Gaetano; il fatto di essersi tenuto il dibattimento a porte chiuse durante gli interrogatorî, la lettura delle perizie psichiatriche e gli esami di alcuni testimoni; l'audizione dei testimoni Martinazzi e degli affini del De Medici e il fatto di avere allontanata dall'udienza la Tosetti durante l'interrogatorio del De Medici, senza poi curarsi d'istruirla di ciò che avvenne in di lei assenza, prima che essa rendesse a sua volta l'interrogatorio, e finalmente circa le domande di indole professionali rivolte dal dott. Venanzio. E la relazione così conclude: « Per queste considerazioni irrefutabilmente ne consegue che il ricorso merita di essere respinto.

« Eccellenze! Grave ed audace è stato il delitto commesso dai ricorrenti e del quale rimasero riconosciuti colpevoli. Se il fatto atroce non merita pietà alcuna, la retta applicazione della legge reclama il rigetto del ricorso, che fiduciosi attendiamo in nome della moralità e della giustizia. »

In attesa del processo Ercolessi.

Il contegno dell'ex-capitano e di sua moglie in carcere.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Tribuna* ha da Messina i seguenti particolari sul processo Ercolessi. Il processo occuperà sette udienze; ma se sarà fatto a porte aperte, questo tempo certo non basterà. Si afferma che l'Ercolessi è impaziente perchè il dibattimento cominci presto ed è ansioso che si svolga nel più breve tempo possibile. Però molto tranquillamente ripete che egli è innocente, che ha fiducia di essere assolto e restituito ai suoi bambini ed all'esercito; afferma che il suo processo è stato esagerato, ed i fatti gonfiati. In carcere l'Ercolessi è sempre stato docilissimo. Nei primi giorni fu assai cupo e meditabondo. La sua preoccupazione fu quella di prepararsi una difesa efficace ed intesa a smentire ampiamente le accuse. Scrivendo spesso ai parenti lontani, ricorda con profonda commozione i suoi sventurati piccini. Alla moglie scrive parecchie volte alla settimana.

La signora Zona si protesta innocente. Essa è preoccupata, più che per sè e pel marito, per i suoi bimbi. Essa, protestandosi vittima di colpe non sue, con grande emozione esprime fiducia nella Giuria; dice che se sarà assolta farà la sarta o la modista per dare da vivere ai suoi figli. La Zona vive con altre recluse e prende il vitto comune. Essa ha affermato che la rovina della sua famiglia è stato l'ex-capitano Mancinelli. Senza la conoscenza di lui, suo marito e lei non sarebbero in carcere ed i suoi bambini non sarebbero rimasti orfani anzi tempo.

La signora Zona ha smentito di avere conosciuto i propositi del marito in ordine alla vendita di certe carte, ma le sconsigliò e nulla conobbe delle trattative e delle pratiche segrete col famoso Vallère, il finto francese. Ella pure assicura di non aver mai conosciuto nè saputo mai nulla dei famosi documenti esistenti nella cassaforte del Distretto, e dei quali l'Ercolessi riuscì ad impadronirsi.

La deposizione dello stesso ministro della guerra è una pagina importantissima del processo, perchè, secondo si assicura, in essa si contiene la più categorica smentita alle accuse formulate dall'Ercolessi, il quale, per attenuare la sua colpa, pare che nei suoi interrogatori abbia accennato di aver saputo in Francia che varî ufficiali superiori italiani si macchiarono di tradimento per la vendita di documenti. Di quanto ha accennato l'Ercolessi, ora nulla è risultato e, dopo una minuta inchiesta si è potuto assodare che mai nessun ufficiale italiano si è macchiato di un'ignominia simile.

A ogni modo, su questo punto, nulla vi è di definito.

Il *Monfrin* condannato a 30 anni di reclusione

tenta di suicidarsi all'udienza.

(Per dispaccio alla Stampa).

Voghera, 13, ore 21,40.

L'ultima udienza del processo *Monfrin* riuscì oggi profondamente emozionante. La seduta era appena iniziata, e s'erano letti, ad istanza della Difesa, due documenti, quando l'imputato chiese la parola. Con voce emozionata confessò vero tutto quanto gli era stato attribuito dall'atto d'accusa, e che le deposizioni dei testi assodarono; ma negò però di aver partecipato ai furti di cui gli è data responsabilità dall'atto di accusa. Proseguì affermando di essere amaramente pentito di aver soppressa la vita di un padre di famiglia, ma di aver dovuto ricorrere alla rivoltella quando già aveva ricevuto dal brigadiere rimasto ucciso parecchi pugni alla testa; non sa quanti furono i colpi sparati, ma afferma che, lontano dal luogo del delitto, potè constatare che la rivoltella, a cinque colpi, era completamente scarica. Conclude dichiarando alla Corte che, qualunque sia la condanna che gli sarà inflitta, si punirà da sè, togliendosi la vita.

Questa dichiarazione, pronunciata con accento commosso, produsse impressione grandissima.

Ma un'altra sorpresa, non meno grande, doveva aversi poco dopo. Ed infatti, dopo brevi parole pronunciate dal Pubblico Ministero, l'arrestato si toglieva destramente uno spillo che teneva fermo il fazzoletto da collo, ed eludendo la vigilanza dei due carabinieri che lo sorvegliavano, chiusi con lui nella gabbia, cercava di conficcarselo in direzione del cuore. In principio non si diede alcuna importanza alla cosa, ma poi, su istanza della Difesa, la Corte sospese l'udienza per far sottoporre a visita medica l'imputato, che frattanto venne custodito in camera di sicurezza. Ho potuto vederlo tenuto ben fermo da parecchi carabinieri, mentre emetteva acutissime grida.

Qualcuno afferma che, uscendo dalla gabbia, abbia cercato di mettersi in bocca un mozzicone di sigaro, e che gli sia stato strappato, temendosi che fosse imbevuto di veleno.

Nonostante questi drammatici tentativi, la Corte si dimostrò severa, e condannava il *Monfrin* a 30 anni di reclusione, di cui 5 in cella di segregazione, e a 500 lire di multa.

Per le questioni elettorali amministrative di Savigliano.

L'assolutoria del comm. Baralis.

(Camera di consiglio del Tribunale di Torino).

La lunga odissea dei procedimenti penali contro il comm. Baralis, ex-sindaco di Savigliano, per brogli elettorali, sta per finire.

Ricorderanno i lettori come un'ultima condanna colpiva il comm. Baralis ed il cav. Botta, per la presentazione d'un certificato contenente nomi di elettori defunti o mancanti e di pompieri, che per tale loro qualità non potevano essere compresi nelle liste elettorali. La condanna infliggeva ai giudicati la decadenza dal diritto da elettori. La Cassazione di Roma annullava però la sentenza della Corte d'Appello, che pure aveva già in parte corretta quella del Tribunale di Saluzzo, ed accogliendo la tesi prospettata nel loro Memoriale dagli avvocati Caveglià ed Abramo Levi, annullava non solo i giudici, ma persino l'istruttoria, perchè dichiarava incompetente la sede di Saluzzo pel primo giudizio, avendo il cav. Botta presentato l'elenco incriminato agli uffici di Torino.

Rimesso l'incarto del processo al nostro Tribunale, con sua ordinanza, la Camera di consiglio assolse entrambi i giudicabili per inesistenza di reato.

La Parte civile, però, rappresentata dagli avvocati Cagno e Nasi, ricorse contro questa ordinanza. La questione è ora *sub judice*.

La cascata delle Marmore minacciata dall'industria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

A proposito del pericolo che corre la cascata delle Marmore, che sarebbe per essere distrutta, per servire a scopi industriali, la *Tribuna* dice che dal Ministero della pubblica istruzione sono partiti telegrammi al ministro dei lavori pubblici ed al prefetto di Perugia, per impedire che vengano prese deliberazioni precipitate ed irreparabili, assecondando così i voti della Giunta superiore di Belle Arti e dei Sodalizi artistici.

I vantaggi commerciali e politici dell'iniziativa del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Il *Temps*, parlando di un'intervista col conte Sabini, addetto commerciale all'Ambasciata italiana, intervista relativa al progetto del Re d'Italia sulla creazione di un Istituto internazionale per la difesa dell'agricoltura, dice che Sabini espose il programma secondo il quale il progetto sarà messo in pratica. L'intervistato spera che, malgrado le difficoltà, i risultati pratici saranno importanti, mercè l'ardore, la buona volontà che si manifesta da tutte le parti a favore di questa idea generosa.

Il *Temps* aggiunge: « Il mondo diplomatico, senza disconoscere l'utilità economica dell'organizzazione progettata, ne apprezza maggiormente ancora l'interesse politico. Si crede che la Federazione internazionale degli interessi agricoli potrà essere nell'avvenire una potente garanzia di pace. »

La voce insussistente di un accordo franco-russo-germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 14:

A proposito della notizia data dal *Morning Post* di Londra, che la Germania, la Francia, la Russia avrebbero concluso un accordo segreto circa lo Chantung, il Kwangtung, la Mongolia e la Manciuria; il *Wolf Bureau* dice che, secondo informazioni assunte da fonte ufficiale, questa voce è completamente infondata. Nessun accordo di nessuna natura è intervenuto fra le tre Potenze suddette.

Disordini elettorali in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 14,10:

Disordini sono avvenuti in occasione delle elezioni in parecchi Collegi elettorali a Madrid, Barcellona e Valencia. A Valencia i partigiani di Blasco Ibanez e di Rodriguez si sono scambiati colpi di rivoltella e coltellate. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Alti funzionari turchi scomparsi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 15:

Si annuncia che un ciambellano, due aiutanti di campo del Sultano e due generali sono scomparsi. Sarebbero fuggiti. Grande agitazione regna a Yildiz-Kiosk.

La morte di una principessa tedesca.

Ci telegrafano da Monaco, 13, ore 22:

Si annunzia la morte della principessa Maria Sturdza, avvenuta stamane. La Principessa aveva 57 anni. Era nata a Parigi ed aveva sposato il principe Costantino Gortschakoff, scudiere della Corte imperiale di Russia.

Gli scioperi nel Vercellese.

Novecento scioperanti.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

A San Germano Vercellese, dove andarono fallite le trattative iniziate dal delegato Milani, di Santhià, non avendo gli agricoltori voluto concedere i miglioramenti di mercede ed un aumento di riposo invocati dai contadini, perdura lo sciopero. Così pure a Salasco.

Ieri parlarono ai lavoratori di San Germano Vercellese l'on. Dino Rondani, il maestro Giulino ed il segretario della Camera del lavoro di Torino.

Lo sciopero è scoppiato anche a Formigliana ed a Sali Vercellese.

Nel primo Comune gli scioperanti ammontano a 350, nel secondo a 150. Complessivamente sono circa novecento.

A Ronsecco, mercè i buoni uffici del sindaco, venne concordata la seguente tariffa pei lavori preparatorî della risaia: Settimana dal 6 al 12 marzo, L. 1 70; settimana dal 13 al 19 marzo, L. 1 50. L'orario stabilito è quello degli scorsi anni, cioè dal levare al tramontare del sole.

Il sindaco tentò di far concordare i prezzi per tutta la primavera, ma i contadini si rifiutarono in modo assoluto.

Lo sciopero del Sempione finito.

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 10,50:

Gli operai del tunnel del Sempione hanno ripreso oggi il lavoro alle condizioni poste dall'Impresa, che riconosce l'equità delle domande esposte dai loro rappresentanti.

***

Ci scrivono da Iselle, 13:

L'ispettore italiano Crosa e quello svizzero De Crillon, in un colla rappresentanza operaia, si recheranno domani nelle gallerie, a verificare le condizioni igieniche.

Per intanto la ripresa del lavoro è avvenuta alle condizioni imposte dall'Impresa.

Questa però si è riservato il diritto di parecchi licenziamenti.

Il socialista Quaglino, della Federazione muraria di Torino, consigliò la ripresa ai patti dell'Impresa.

Le feste inaugurali, che dovevano aver luogo a breve data, sono state rimandate ad epoca indeterminata.

Sciopero di vetturini a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 9,15:

I vetturini pubblici stamane scioperarono per protestare contro le deliberazione consigliare che autorizza lo spostamento del binario della tramvia sul viale Regina Margherita. Secondo questa deliberazione il binario verrebbe accostato al marciapiede, impedendo quivi alle vetture di poter stazionare.

La vita che si vive

E' noto che gli americani del Nord sono dei veri maniaci per le scommesse.

Un *yankee* di buona razza troverà sempre delle occasioni propizie per lanciare una sfida.

Due anni fa se ne fu uno che alla fine di un pranzo di nozze scommise 50,000 lire che entro quattordici mesi, giorno per giorno, la sposa avrebbe dato alla luce un erede maschio. Naturalmente trovò subito degli altri *yankee* i quali tennero la scommessa in senso contrario.

E' facile immaginare quante dovettero divertirsi gli sposi in questo periodo di tempo!

Tutti i giorni e quasi ogni ora essi furono cortesemente costretti a rispondere alle domande dei singoli interessati.

Ebbene, come va? A che punto siamo? C'è già qualche indizio buono?

Il curioso è che le scommesse fecero poi capo ad una lite, poichè i giovani coniugi, forse per non amareggiare nessuno, fecero le cose in modo da accontentare tutti. Vale a dire che, invece di un maschio o di una femmina, la giovane signora, con un tratto di imparzialità veramente americana, diede alla luce un maschio ed una femmina insieme!

Di un altro caso di scommesse originali si occupano oggidì i giornali di laggiù.

Nel periodo più acuto delle elezioni presidenziali vi fu un cittadino il quale promise di farsi abbattere la lunga barba se fosse stato rieletto a presidente il Roosevelt.

Avendo perduta la scommessa, egli si disponeva a pagare il suo debito, ma appena la sua signora fu informata della cosa, fece opposizione giudiziaria al pagamento del debito, dicendo che la barba del marito forma parte dei beni coniugali, i quali sono inalienabili senza il consenso di entrambi i coniugi.

« Infatti, — sostiene l'egregia signora, — se io ho dato la mia mano di sposa a mio marito è perchè mi piacque la sua barba. Senza la barba egli diventa per me un altro uomo; egli non mi piacerebbe più e perciò verrebbero a soffrire quei buoni rapporti che finora sono esistiti fra di noi. »

La curiosa questione barbina è ancora *sub judice*.

In attesa della sentenza la barba continua a crescere.

***

Consumiamo un po'.

25,000 chilogrammi di pane, 18,000 chilogrammi di carne, 40,000 chilogrammi di legumi diversi e 40,000 uova da parte; 51,000 litri di liquidi d'altra parte: tale è il computo di ciò che un uomo mangia e beve in vita sua. Lo statistico che si è divertito a stabilire queste cifre ha supposto, per i suoi calcoli, un soggetto di complessione media, ma dotato di uno stomaco funzionante ottimamente e di un appetito regolare, e il quale vivrebbe fino a 70 anni. Questa statistica può permettere di stabilirne assai facilmente un'altra: ciò che un uomo spende pel suo nutrimento.

25,000 chilogrammi di pane, al prezzo medio di 40 centesimi il chilogramma, fa una somma di lire 10,000; 18,000 chilogrammi di carne a una lira e 25 il chilogramma, prezzo più vicino alla media che deve essere fissata ad un tempo per la carne da macello, la caccia, il pollame ed anche il pesce, l'autore del calcolo non avendo classificato a parte quest'ultimo elemento di nutrizione, ciò rappresenta 22,500 lire; 40,000 chilogrammi di legumi diversi a 20 centesimi il prezzo medio del chilogramma, 8000 lire; 40,000 uova a 10 centesimi l'una, 4000 lire.

Supponiamo che l'acqua entri per i tre quarti nella consumazione totale in liquido, sono ancora 12,000 litri di bevande diverse che bisogna tariffare a 50 centesimi il litro, cioè 6000 lire. Così dunque un uomo spende, secondo queste sole cifre, una somma di almeno 50,000 lire per nutrirsi. Ma di questo tale somma non è al disotto del vero, se si riflette che, così determinata, essa non comporta che il prezzo degli elementi nutritivi, indispensabili, e che all'utile bisogna unire anche il dilettevole, ciò che costa molto più caro!

***

Una moglie modello.

La moglie di un operaio del Kentucky, avendo il marito malato, pensò di utilizzare le alte temperature febbrili per la incubazione delle uova.

Nel letto del marito pose 48 uova in modo che il malato muovendosi non le potesse rompere. Da questa incubazione sono nati 42 pulcini.

Che moglie affettuosa e provvidente!

***

La penultima.

Il cacciatore, correndo trafelato, s'incontra in un contadino.

— Scusate, non avete veduto passare una lepre?

— Sì, signore.

— E' molto tempo?

— L'anno scorso.

Il cacciatore cade svenuto.

***

L'ultima.

Il professore (agli studenti) — Signori, devo domandare scusa di un piccolo ritardo nel cominciare questa lezione. Disgraziatamente ho lasciato a casa il manoscritto, ma fra pochi minuti giungerà mio figlio e me lo porterà.

Il figlio del professore — Mamma non ha potuto trovare il manoscritto, e perciò ti ha mandato il libro da cui l'hai copiato!

io per tutti.

SPORT

CICLISMO.

L'arrivo di Kramer in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

E' giunto da New York il campione dello sport ciclistico americano. Si fermerà tre giorni a Londra, quindi andrà a Parigi, dove farà il suo debutto al Velodromo Buffalo.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Torino.

Diamo il risultato dei tiri avvenuti domenica al Campo delle corse dei cavalli per cura della Società tiri a volo.

Il Campionato sociale fu vinto dal sig. Colombo Carlo, con 22 su 24; 2.o Claretta-Assandri conte avvocato Camillo, con 21 su 24; 3.o e 4.o divisi fra i signori Montaldo Carlo e Mazy avv. Carlo, con 17 su 20.

La poule all'americana fu vinta dal signor Filippi conte Enrico.

La poule doppietta fu vinta dal signor Montaldo Carlo, con 2 su 2.

Le feste sportive di Verona.

La Fiera di cavalli.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 18,20:

Stamane si inaugurò la fiera dei cavalli, la quale è animatissima. Nonostante il cattivo tempo, moltissimi forestieri e negozianti sono giunti.

Nel salone del Palazzo della Gran Guardia è aperta la prima Mostra di biciclette, motociclette, automobili ed accessori della regione. La Mostra è riuscitissima. Vi è gran concorso di visitatori.

Le corse al trotto che dovevano aver luogo oggi, causa il cattivo tempo, furono rimandate a giovedì prossimo.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,20:

All'arrivo della corsa per la Coppa Gordon Bennet assisteranno il fratello dell'Imperatore Guglielmo ed il Duca d'Aosta, rappresentante il Re d'Italia.

— La Giuria del concorso indetto dal principe di Aremberg per la migliore difesa delle mani dei *chauffeurs* ha giudicato primo il signor Musso, il quale ha presentato un manicotto di noce indipendente dal manubrio. Nella parte interna di questo manicotto vi è un fornello.

— Telegrafano da New York che a presidente dell'Associazione Automobilistica Americana venne nominato il signor Robert Morrell.

— Alla corsa di canotti automobili Algeri-Tolone, indetta dal *Matin*, si è iscritta l'intrepida sportswoman signora Du Gast. Guiderà un canotto lungo 14 metri, fornito di un motore della forza di 60 cavalli.

ATLETICA.

Il dilettante Steinbach di Vienna si è appropriato un altro *record* mondiale, sollevando a due braccia di slancio Kg. 152,500 con sbarra, portati in due tempi alla spalla. Questo atleta è nato nel 1879; è alto m. 1,77, pesa Kg. 106, misura di petto m. 1,15, di bicipite 0,47, di avambraccio 0,37, di collo 0,47, di coscia 0,76, di garretto 0,46, di polso 0,22.

— Il campionato atletico d'Europa è stato vinto da Schleide, di Darmstadt (p. i pesi) e da Hisoner di Monaco (p. la lotta).

— Il cav. Tarcone, presidente onorario della Federazione Atletica Italiana ha fatto dono a questa Associazione di una splendida coppa, da disputarsi ogni anno da squadre di atleti di Società federate.

Arti e Scienze

"Amica,, di Pietro Mascagni.

Il libretto.

Salvo spartito, che quanto prima chiederà il giudizio al pubblico di Montecarlo, togliamo dal *Tirso* le notizie seguenti:

Amica è un dramma in due atti, scritto in versi francesi da un librettista che ha voluto restare sotto il pseudonimo di Paul Bérel.

I personaggi principali sono Rinaldo e Giorgio, due orfani fratelli, e Amica, nipote di mastro Camoine, vecchio benestante di un paese dell'alto Piemonte, dove si svolgerà l'azione del dramma.

Camoine aveva raccolto i due orfanelli in tenera età, abbandonati su la via, morenti di fame e di freddo. I piccoli fratelli sono divenuti uomini: Rinaldo, bello e forte, Giorgio mite e malaticcio: ma le cure vigili, amorose del fratello hanno potuto conservarne la minacciata esistenza.

Coi due giovani è cresciuta alla stessa fattoria anche Amica, che Camoine prese con sè alla morte del proprio fratello.

Da qualche tempo, però, al vecchio capita non garbava più l'indole balda e ardente di Rinaldo; onde trovò un pretesto per allontanarlo, inducendolo a guadagnarsi la vita come pastore nell'alta montagna.

La separazione tra i due fratelli fu un gran dolore, ma un'altra persona piangeva di nascosto alla fattoria: Amica, che in segreto amava Rinaldo, e che nello sguardo di lui aveva letto l'amore di cui era ricambiata.

Intanto alla fattoria aveva preso servizio Maddalena, giovane e procace montanara, della quale mastro Camoine, che trovavasi in quella età in cui il cuore si lascia completamente prendere, s'era invaghito da perderne anche la testa.

La furba montanara, che non cerca il dominio di un cuore senescente, ma quello assoluto della fattoria, vede un ostacolo ai suoi piani in Amica, e tanto sa dire e fare che induce il vecchio Camoine a liberarsene ed a sceglierle uno sposo in Giorgio.

L'azione comincia a punto in un mattino, in cui Camoine ha dato ordine a tutti i suoi dipendenti di riunirsi di buon'ora alla fattoria. Quando si alza la tela, su la scena i primi raggi di sole indorano l'orizzonte, mentre per la vicina montagna risuonano le campanelle delle mandrie di pecore e di bovi, e l'agreste *chalumeau* del pastore. Da ciò, sia detto tra parentesi, il compositore ha tratto felice partito per cominciare l'opera con una originale aubade piena di effetto e di colore locale.

La mandria rientrano nella stalla, secondo l'ordine ricevuto; i contadini, sorpresi di vederle tornare così presto, si radunano nella corte, chiedendosi fra loro il perchè di quella riunione mattutina.

Mastro Camoine non tarda ad appagare la loro curiosità: il gran giorno è arrivato, il giorno del fidanzamento di sua nipote Amica con Giorgio, che riceve i complimenti dagli amici, tutto commosso e ancor quasi incredulo della realtà. Egli amava da tanto tempo Amica, ma non avrebbe osato mai di confessarlo, di sperare che divenisse sua sposa:

« Tous les jours de l'année,
Je la voyais passer — si gentille, si bonne,
Et j'étais là, vivant, tout près d'elle! et pour tout,
Mes yeux avaient peur de ses yeux..... »

La sua felicità quasi inverosimile sarebbe completa se un dubbio non la turbasse. Mi amerà? — si chiede. Invano cerca la risposta nel volto degli astanti: lo chiederà ad Amica; e il suo cuore al pensiero di tale momento è agitato di speranza e di timore.

Mastro Camoine intanto è affaccendato ad offrir vino ai suoi contadini; e dà loro la buona novella che per quel giorno non si lavora; dev'essere baldoria completa..... Già si sente avvicinarsi il suono dei violini, e i giovanotti prendendo a braccio le ragazze le portano a ballare sull'aia.

Quando la corte è sloggiata, Amica esce di casa e Giorgio che l'attendeva impazientemente le va incontro con un mazzo di fiori.

Egli tenta di dirle tante cose belle, di aprirle l'animo suo; ma il glaciale silenzio della ragazza lo disanima, e trova a pena un po' di coraggio per offrirle i fiori. Ella, muta, impassibile, li prende e li pone sopra una panca; solo trasalisce un istante quando Giorgio, disperandosi, esclama:

« Ah! si mon frère était encore ici
Il intercéderait pour moi.
Mais moi, je sais si mal parler d'amour ».

E il povero giovine si allontana con la disperazione nell'animo.

Camoine, che lo vede andarsene così presto, comprende la situazione, e pensa che è giunto il momento di affrontare Amica. « Dunque non ceder? » le dice rudemente.

Essa risponde semplicemente: « Non posso », finchè, messa alle strette, minacciata, implora e confessa:

« Père, je vous supplie!
Écoutez-moi..... Pitié..... Écoutez, par la croix,
la prière d'amour qui tremble dans ma voix!
Écoutez, c'est le cri du desespoir suprême.....
Je n'aime pas Giorgio. C'est son frère que [j'aime! »

« Ah! tu vuoi sposare quel ribaldo che io ho cacciato! »

« Sì, amo Rinaldo — confessa Amica a fronte alta:

« Il est bien-aimé que mon âme a choisi!
Ce farouche exilé qui n'a pas de chaumière
resplendit dans ma nuit ainsi qu'une lumière!
Et je dois épouser son frère...! Y songez-vous!
Son frère, son amour plus fervent et plus doux!
Père! Je vous aimais ainsi dans mon enfance,
soyez clément encor! Je n'ai pas d'autre espoir,
que de rester ici jusqu'à mon dernier soir. »
Etre l'enfante trouvé, l'esclave, la servante.....
Mais, vous, ne brisez pas mon espoir et mon rêve
Ne frappez pas deux cœurs fraternels à jamais. »

Per un momento Camoine sembra esitante, commosso; ma il vecchio, troppo schiavo della volontà di Maddalena, ritorna tosto inflessibile: « O ubbidisci o ti caccio di casa..... » questa è la sua ultima parola.

Amica rimane sola, affranta: tuttavia una speranza la balena ancora luminosa. Essa attende Rinaldo; lo ha fatto avvertire di accorrere alla fattoria; ed egli è sceso subito dalle sue alte montagne.

Quando Amica lo scorge, gli va incontro, dicendogli con accento disperato: « Mi vogliono maritare. » Egli la fissa negli occhi e domanda: « Con chi dunque? Dimmi, che l'uccida!..... » A queste parole Amica abbassa gli occhi, tremante; poi, rimettendosi, soggiunge: « A qual pro dirti con chi? » E il pastore, riflettendo, cupamente: « Tanto val che io ignori..... scorrerebbe del sangue. »

Che fare? Abbandonare all'istante la fattoria — propone Rinaldo — e vivere insieme lassù, nella libertà delle alte vette alpestri.

« Vers l'air plus pur, vers les plus libres horizons.
Tu verras qu'il fait bon de vivre
Dans la paix sauvage des monts,
Plus près du ciel et plus loin de la terre,
Sur le sommet de mon âpre rocher,
Dont l'aigle seul ose approcher,
Grandira sans effroi notre amour solitaire.
Personne de mes bras ne viendra t'arracher. »

« Già l'uragano s'avanza minaccioso. Profittiamo dell'ombra e della via deserta ».

E coprendo Amica col suo largo mantello, la conduce seco.

Maddalena però scorge la fanciulla che fugge con un uomo, e corre ad avvertirne Giorgio.

Un intermezzo orchestrale separa il primo atto dal secondo.

Giorgio, correndo per un sentiero fra i campi, arriva, stremato di forze, al torrente che costeggia la via dei monti. Di là immagina debba passare la coppia fuggitiva; e quando infatti giunge, egli si fa innanzi minaccioso, urlando:

— Alto là, miserabile, tu non passerai vivo di qui!

Rinaldo rimane stupito di riconoscere in quell'uomo suo fratello e non sa rendersene ragione; ma la crudele realtà gli viene svelata dall'invettiva di Giorgio:

« Ainsi c'est toi qui m'as ravi ma seule joie,
Qui m'as volé mon unique bonheur!
Dans la tristesse et la souffrance de mes jours
Je voyais se lever ce doux rayon d'espoir.
Et toi, que je croyais mon ami, toi, mon frère,
Tu viens me l'ôter lâchement ».

Affranto dalle sforzo e dal dolore, la debole fibra di Giorgio non ha potuto reggere alla scena straziante: egli cade a terra privo di sensi. « Questo dolore forse lo ucciderà » pensa Rinaldo; e commosso da immensa pietà fraterna non esita nella sua risoluzione: egli salverà la vita di Giorgio a prezzo del sacrificio del suo amore.

Invano Amica si ribella e lo scongiura.

« Se morisse, — pensa Rinaldo, — la sua ombra si drizzerebbe fra noi due; se vivrà, ogni bacio dato a me sembrerebbe rubato a lui ».

E' finita: egli deve tornare alla sua vita solitaria:

« Plus près du ciel et plus loin de la terre,
Où la sérénité rayonne des nuits
Berce tous les tourments, calme tous les ennuis,
Dans l'apaisement du mystère ».

Un'ultima volta si avvicina a Giorgio, che sembra riprendere i sensi: « Egli torna alla vita: Dio sia benedetto ». E con l'animo straziato, ma col passo sicuro scende la riva del torrente, lo attraversa su di un tronco di albero e rapido sale uno scosceso sentiero fra le rupi.

Amica lo ha seguito con lo sguardo fisso, atterrito:

« Parti: tout est fini... Rinaldo m'abbandonne!...
Mais je l'aime... je l'aime et mon cœur se [révolte!...
Dussé-je me traîner sur mes genoux meurtris,
Dussé-je ensanglanter sur les pierres mes mains,
Dussé-je me briser au fond du précipice,
Je veux le rejoindre... ou mourir! »

E correndo al torrente, lo passa alla sua volta, e tenta di inerpicarsi per il periglioso sentiero battuto da Rinaldo. Ma le forze vengon meno; il piede le manca; l'arbusto cui si è aggrappata cede: essa precipita in fondo al torrente e scompare per sempre.

A Montecarlo l'opera sarà eseguita nel testo originale francese, su cui fu composta, e ne saranno interpreti principali la Farrar, il tenore Rousselière, il baritono Renaud, dell'Opéra di Parigi.

Le scene sono opera del pittore milanese Visconti; la *mise en scène* sarà diretta dall'ingegnere Kranich, che divide il suo tempo fra il teatro di Bayreuth e quello di Montecarlo.

In Italia la prima rappresentazione, precedente quella dell'Opéra Comique di Parigi, avverrà nella prossima stagione di opere mascagnane al Costanzi.

La versione ritmica italiana, infine, è già stata compiuta da Giovanni Targioni Tozzetti, e verrà pubblicata dalla Casa Ricordi: e l'edizione dello spartito, ridotto per canto e pianoforte ed a solo piano dal maestro Ariani, allievo del Mascagni, sarà licenziata in questi giorni dalla Casa Choudens, di cui l'opera è proprietà.

Tranne poche pagine scritte a Sinigaglia ed a Rovigo, l'opera fu composta a Roma, nel salottino giapponese, nel quale tutte parla di *Iris*, dove trovasi, richiamato in attività di servizio, il piccolo verticale che servì a musicare *Cavalleria*, poichè i grandi pianoforti del maestro stanno rinchiusi nel famoso appartamento di cui Mascagni mantiene tutt'ora l'occupazione nel Liceo Rossini di Pesaro.

Sul limite dell'ombra

di FRANCESCO PASTONCHI.

Come già abbiamo annunziato, la lettura che Francesco Pastonchi terrà domenica, 19 marzo, alle ore 15, nel teatro Vittorio Emanuele, sarà tutta dedicata al suo nuovo volume di versi: *Sul limite dell'ombra*. Senza dubbio basterebbe una tal notizia per incitare la curiosità del pubblico, il quale è questa volta chiamato a sentire una lettura organica, dove le qualità per grandi del dicitore restano in seconda linea, per lasciar posto a quelle del poeta. Ma noi, che abbiamo già avuto l'occasione di scorrere il libro del Pastonchi, possiamo aggiungere che esso apparirà come cosa ben nuova e diversa dagli altri volumi del poeta già conosciuti: poichè l'autore, dopo il pensoso raccoglimento della solitudine campestre, che ha generato *Italiche* e *Belfonte*, si è andato mano a mano accostando alla vita, e, abbandonando certi compiacimenti armoniosi, si è posto ad esprimere, con più semplicità d'arte e maggior copia di sentimenti, la sua commozione poetica. Passa in *Sul limite dell'ombra* ancora qualche visione serena di campi, ma l'anima moderna che ama e che anima tutte le forme intorno a sè dei suoi palpiti, vi si rivela sia nello *Specchio d'amore* teneramente appassionata, sia nella poesia *Alla Eroeia*, intensa e originale, ora nell'ode *A Roma*, vasta e potente. L'opera del Pastonchi è di piena ottimismo. Il poeta ha fede nella vita, ma proclama la necessità del dolore per giungere alla gioia.

Sul limite dell'ombra è molto vario di metri e di ritmi, alcuni del tutto nuovi. E' diviso in nove parti: *Vagando, Malinconie, Canzoni del desiderio, Ore serene, Lo specchio d'amore, Voci del borgo, Inviti, Ammonimenti, Pasqua degli ulivi.*

Siamo certi che il pubblico torinese, il quale tante altre volte ha festeggiato il Pastonchi, come lo scorso anno, al vasto teatro di via Rossini, accorrerà.

La lettura è a beneficio dell'Asilo Umberto di Savoia. Al camerino del teatro Vittorio sono già incominciate le prenotazioni.

L'elezione di due giurati della Mostra di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 17,55:

Oggi in Municipio, alla presenza di un notaio, ebbe luogo lo spoglio delle schede di votazione per la nomina di due membri della Giuria internazionale per la Mostra veneziana. Sopra 125 inscritti, votarono 57; furono eletti il pittore Giorgio Belloni, milanese, e lo scultore Giuseppe Romagnoli, bolognese, con voti 44.

La *Figlia di Jorio* in siciliano.

Domani sera la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso metterà in scena, al teatro Carignano, la *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, nella edizione siciliana.

Ecco una serata che si annunzia ricca di viva e particolare importanza, e che offrirà al pubblico, che apprezza l'arte del Grasso, di assistere ad un'altra sua interessante interpretazione.

La fam

è il titolo di un nuovo dramma di Amilcare Solferini, che venne prescelto fra i lavori del Concorso dialettale piemontese per la prova della scena.

Esso si rappresenterà stasera al teatro Rossini.

Con questo, sono quattro le produzioni del Concorso che si sono presentate finora al giudizio del pubblico. Auguriamo al Solferini, che ha già mostrato altra volta la serietà del suo ingegno, un felice successo.

Ancora il delitto di Cavaglià.

Ci scrivono da Cavaglià, 13:

Continua in paese la grave impressione per l'atroce delitto di cui furono vittima i proprietari del *Caffè della Stazione*.

L'assassino arrestato è certo Vernietta, di Vercelli. Gli altri complici sono tuttora latitanti.

La giustizia continua attivamente le sue indagini.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Folta* è giunto a Napoli; il *Pugnale*, partito da Catania, è giunto a Palermo; il *Condor* ed il *Pellicano* sono giunti a Gaeta; l'*Etna* è partito da Napoli. Le torpediniere 71, 92, 109, 115 sono partite dalla Maddalena.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'on. Giolitti a Torino.

Ieri sera, coll'ultimo treno di Roma, è giunto a Torino l'on. Giolitti. Era accompagnato dalla sua signora e da due segretari, il cav. Rossi e il cav. Solretti.

Alla stazione l'ex-presidente del Consiglio fu salutato dal prefetto comm. Gasperini, dal questore cav. Gervasi, dal procuratore generale comm. Garelli, dall'on. Ciartoso, ecc.

L'on. Giolitti, il quale appariva molto stanco, scambiò poche parole coi presenti e poscia si diresse subito al vicino *Hôtel Bologne*.

Oggi l'on. Giolitti rimane a Torino e domani probabilmente ripartirà per Cavour.

La seduta generale

della Reale Società ed Accademia Veterinaria Italiana.

Domenica scorsa la R. Accademia Veterinaria Italiana, questa benemerita Associazione che da cinquant'anni fiorisce nella nostra città, ha tenuto nella sua sede sociale la solita seduta annuale, in cui, dopo lo svolgimento di importanti questioni professionali, scientifiche ed amministrative, si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza per il biennio 1905-906. Fra presenti ed aderenti i votanti furono circa 300, i quali alla quasi unanimità riconfermarono gli uscenti di carica.

Finita la laboriosa seduta, che durò dalle 11 alle 19 ininterrottamente, la grande maggioranza dei soci presenti si radunò a cordiale banchetto, inappuntabilmente servito dal signor Cavalegno, proprietario del Ristorante omonimo.

Al momento dei brindisi parlarono, fra i più vivi applausi, il rieletto presidente prof. Brusasco, inneggiando alla solidarietà ed all'unione dei veterinari italiani, i vice-presidenti Volante e Bertuetti, il maggiore Alessio di Alessandria, il capitano Garagnani di Pinerolo, il dott. Tabusso Nemesio di Montechiaro d'Asti, il dott. Tarditi di Andezeno, il dott. Cavallo d'Ivrea, il consulente legale avv. Pestalozi, dimostrando la sempre crescente elevazione del ceto veterinario italiano, e per ultimi, come un riassunto dei discorsi fatti, i segretari prof. Mazzini e dottor Tabusso, inneggiando alla scienza veterinaria ed al trionfo delle aspirazioni dei suoi cultori, tanto dal punto di vista scientifico che di quello professionale.

Partenze ed arrivi.

Sono partiti per Roma i senatori Medici e Cassana.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Paolo e Bertetti.

L'arresto d'una donna accusata di avere seviziata la propria bambina

Il 17 febbraio scorso all'Ospedale di San Giovanni veniva ricoverata la bambina Pierina Vola, d'anni 2, ferita al capo. Parecchi giorni dopo i medici la dichiaravano guarita, e la piccina tornava con la madre sua, certa Maddalena Vola, trentenne, abitante in via San Tommaso, N. 25, e di professione..... libera.

In allora aveva costei deposto che la piccola Pierina s'era fatto male cadendo, ma ecco che l'altro giorno la bambina dovette novamente essere trasportata all'Ospedale di San Giovanni. I medici constatarono subito che l'infelice creaturina era in condizioni di assoluta inanizione ed aveva il corpo contratto da convulsioni, il polso scarsissimo ed irregolare. Oltre a ciò presentava tracce evidentissime di sevizie subite di recente, cioè echimosi alla bozza frontale, alla tibia destra, alla colonna vertebrale ed alla regione sacrale con enfisema ed abrasioni, ferite lacero-contuse al padiglione degli orecchi ed infine lunghe graffiature alla coscia sinistra.

I medici giudicarono che la piccina versa in pericolo di vita.

In seguito a queste gravissime circostanze, l'agente di P. S. Rangoni, di piantone all'ospedale, credette opportuno di trarre in arresto la madre della bambina, e ieri, mentre la donna, all'ora delle visite, si trovava, indifferente e senza lagrime, al letto della sua creatura, la invitò a recarsi in Questura.

La Vola, naturalmente, fu sottoposta subito ad un lungo interrogatorio affinchè spiegasse come e quando la piccina era stata ridotta in quelle miserande condizioni.

Dapprima la giovane nicchiò, poi prese a narrare che la figliuoletta sua da qualche tempo andava soggetta ad accessi epilettici.

Non sapendo come curarla, la Vola la picchiava brutalmente, quindi la poneva sotto il rubinetto dell'acqua potabile e ve la teneva a lungo perchè la doccia freddissima risvegliasse quel misero corpicino inerte!!!

L'Autorità ritiene invece che la donna volesse disfarsi della piccina, e pertanto la trattenne in arresto, denunciandola al procuratore del Re.

Ora la Pierina si trova ricoverata alla sezione di clinica pediatrica, ma i medici disperano di salvarla.

Suicidio?

Stamane alcune lavandaie rinvennero in riva al Po, all'altezza della casa N. 306 di via Moncalieri, una giacca di panno, un paio di scarpe ed un cappello nero. Gli indumenti furono consegnati alla Questura. Si suppone che li abbia abbandonati qualche individuo che poi si gettò nel fiume per annegarsi.

***

Veniamo informati che alle ore 16 alcuni barcaiuoli trassero a riva il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 45 anni, ripescato nel Po in regione Pilonetto, e mancante precisamente di giubba, scarpe e cappello. Non fu però ancora identificato.

Scambio di busse.

Due giovani operai, certi Romeo Fenoglio, d'anni 20, e Federico Girotti, d'anni 18, abitanti entrambi in via della Fossata, N. 11, vennero fra loro a litigio, e, dopo uno scambio di parole..... vivaci, si picchiarono di santa ragione.

A conti fatti risultò che entrambi avevano la testa rotta, e bisognò accompagnarli all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Lombardi, che li medicò, giudicò le ferite guaribili in dieci giorni.

Investimenti.

Mentre passava in via Bertholet, oggi, il manovale Giovanni Marami, d'anni 77, abitante in via Nizza, 89, fu urtato dal carrozzone elettrico N. 64 della Società Belga-Torinese, guidato da certo Giuseppe Cara, e cadde al suolo, fratturandosi una mano. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Il carrettiere Giovanni Demo, d'anni 71, abitante in via San Massimo, 45, mentre usciva dall'androne della casa N. 44 in corso Re Umberto, fu investito e gettato a terra da un tale in bicicletta che entrava nello stabile medesimo. Il vecchio rimase contuso al braccio sinistro. Guarirà in quindici giorni.

E' morto.

All'Ospedale di San Giovanni, dov'era stato ricoverato giorni addietro, è morto il magnaio Giuseppe Costantini, d'anni 32, che in un molino di Favria era stato preso da una puleggia in movimento e sbattuto al suolo, riportando la frattura delle gambe e gravi contusioni al torace.

Uno studente ferito.

Dall'agente di P. S. Pozzi venne fatto accompagnare al San Giovanni lo studente G..... M....., di anni 21, il quale in via Roma era stato percosso al capo da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Fra un muratore ed un fochista.

In un caffè di corso Vercelli ieri sera vennero a litigio il muratore Giuseppe Montaldo, d'anni 56, abitante alla cascina Bollo, in via Ferrara, ed il fochista Sebastiano Burzio, d'anni 38, abitante in via Biella. Dalle parole sopra vennero quei due alle mani, ed il Montaldo rimase ferito al capo. Accompagnato verso le 21,30 al San Giovanni, il muratore fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Varie di cronaca.

I medici di servizio al Municipio medicarono il ragazzo Pozzo Giovanni, d'anni 9, il quale aveva riportato la distorsione del piede sinistro in piazza San Giovanni; la prostituta Comini Antonietta, d'anni 2[illegible], ch'era stata morsicata alla guancia sinistra da una sua compagna, colla quale si era accapigliata in via Stampatori; l'ombrellaio Girotti Federico, di anni 18, ferito al capo con un colpo di bicchiere dal suo zio Fenoglio Bonifacio, in seguito ad alterco, ed il camiciere Terzuolo Giovanni, d'anni 38, ferito di coltello al pollice destro da certo Contero L., col quale era venuto a rissa nel proprio esercizio nella strada di Vercelli, N. 162.

— Le guardie municipali fecero medicare a Giovanni il calzolaio Bracco Carlo, d'anni 51, ferito al capo cadendo al suolo all'angolo delle vie Montebello in seguito ad improvviso malore [illegible]

Fecero medicare dal dott. Giorelli certo Ferrero Francesco, d'anni 60, il quale era stato investito da un carro in via Borgo Dora, riportando lievi di lui zio Fenoglio Bonifacio, in seguito ad alterco.

A proposito di una bisca.

Giorni addietro abbiamo accennato all'arresto di dieci giovanotti i quali convenivano in una sala sotterranea della *Latteria Piemontese* a giocare al bigliardo, e che dall'Autorità di P. S. furono imputati di essersi uniti in associazione per abbindolare e spennacchiare gli [illegible] che capitavano in quel l'esercizio.

Il proprietario stesso, Michele Gatotto, fu tratto in arresto e la latteria venne chiusa.

Ora ci si prega di annunziare che tutti gli suddetti imputati indistintamente furono assolti in istruttoria per assoluta inesistenza di reato. Sono i seguenti: Michele Gatotto, Andrea Bazzoni, Duilio Dinelli, Vittorio Gamba, Antonio Enrico Nani, Cesare Giraudi, Giuseppe Marchisio, Michele Prono, Giuseppe Giuliani, Agostino Malano e Carlo Querda, tutti incensurati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Club delle Signore. — Domani, 15 corr., ore 20,30, alla sede (via Garibaldi, 19, piano 2°, sala Giacotto) concerto del Quintetto mandolinistico Amor, diretto dal prof. Riccardi.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bonino Galantino Valente con Bernardi Domenica — Nejrotti Samuele con Rossi Ferdinanda.

MORTI: Carta Filippo, di anni 81, di Moncalieri, agiata, via Maria Vittoria, 20.

Freda cav. Teodoro, id. 80, di Torino, tenente-colonn. a rip., via Duchessa Jolanda, 16.

Miraglio Isabella, id. 21, di Torino, sarta, via Quartieri, 6.

Bonifone Serafina (ved.) nata Canda, id. 79, di Cortemilia, agiata, via Saluzzo, 53.

Rosso Luigi, id. 7, di Torino, scolaro, via Sant'Agostino, 3.

Monnet Maria, id. 72, di Angrogna, fantesca, via Botero, 11.

Gariglio Andrea, id. 74, di Moncalieri, contadino, via Santa Lucia (Cavoretto), 508.

Lauriol Elisa, id. 69, di Le Puy (Francia), casalinga, stradale di Collegno, 446.

Viglionge Domenica, id. 80, di Villafranca Piemonte.

Costantino Giuseppe, id. 64, di Favria, magn.

Ratti Faustino, id. 50, di Milano, cantante.

Chiono Domenica, id. 72, di Issiglio, casalinga.

Viotti Eusebio, id. 18, di Torino, muratore.

Martinetti Antonio, id. 20, di Torino, panatt.

Monti Giuseppe, id. 6, di Murisengo.

Cerutti Carlo, id. 76, di Foglizzo, contadino.

Aliniati Giovanni, id. 45, di Torino, operaio.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residente in questo Comune 1.

L'accanita guerra ai "trusts,,

Una scuola di ladri. Le avventure di un ex-schiavo.

Abbiamo da New York:

Prima fu la frenesia dei *trusts*, ora è la guerra contro i *trusts*, guerra contro il *trust* delle ferrovie; guerra contro il *trust* della carne; guerra contro il *trust* del petrolio, del tabacco, e via dicendo.

Roosevelt sembra si sia messo decisamente su questa strada, e ditruggere i *trusts*, pare sia una parte non ultima della sua nuova politica; parte che fece già sprizzare di gioia il cuore di Bryan, che volle reclamarne la maternità al suo partito, senza pensare che Roosevelt non aveva nulla che togliere dal partito democratico, e che la guerra che ora ha impegnato contro i *trusts* non è altro che una soddisfazione che egli lealmente dà ai desiderii della nazione.

Mentre pendono i provvedimenti contro il monopolio e *trust* ferroviario, contro le *Land frauds*; contro la *Standard Oil Company*, sono già cominciate le prime avvisaglie contro il *trust* del tabacco. Sarà fatta un'inchiesta per appurare se la differenza che passa fra il basso prezzo della foglia del tabacco e quello alto del tabacco manifatturato sia dovuto o non ad una di quelle abili e complicate combinazioni che sono il privilegio ingegnoso dei monopolisti.

A Chicago. — Il *trust* della carne versa in cattive acque. Le testimonianze abbondano, e già sono più di 300 le persone che deporranno contro i magnati dell'odiato monopolio. Anzi le cose sono arrivate a tal punto, che è stata già fermata, per ordine del giudice federale Kahlsaat la lista dei giurati, che il 20 marzo dovranno comparire lo speciale *grand Jury*, innanzi al quale dovranno comparire gli imputati.

Nel Texas. — Nel Texas il *trust* del petrolio non ha migliore fortuna. La Standard Oil Company non si sa come potrà difendersi, specie se sarà provato:

che da 30 anni essa è stato una continua minaccia al libero sviluppo del commercio degli Stati Uniti;

che con contratti speciali stipulati con le Compagnie ferroviarie ha fatto sì che le altre Compagnie produttrici di petrolio potessero ottenere tariffe di trasporto uguali ai suoi;

che ha usato sempre ogni mezzo per togliere alle altre Compagnie il petrolio greggio;

che ha cercato sempre di impedire il commercio delle altre Compagnie col far sì che per loro non vi fossero mai vagoni e treni disponibili per il trasporto del loro petrolio raffinato;

che, quando esse pur poterono procacciarsi schesi mezzi di trasporto, la Compagnia, d'accordo con le ferrovie, raggiunsero sempre il fine di procurare ritardi dannosi e talvolta fatali;

che esercitava ogni maniera di pressione sulle altre Compagnie e paralizzava il traffico di queste ultime, abbassando artificialmente i prezzi dei propri prodotti, fino a creare una concorrenza insopportabile, e quindi, alzandoli capricciosamente, costringeva i consumatori a compensare le perdite che aveva subìto artatamente.

***

La Polizia di San Francisco ha fatto testè una stupefacente scoperta. Proprio nel cuore della città, in una casa della migliore apparenza, essa ha trovato una scuola di furto in piena funzione. Le camere erano munite di scrittoi, di bachecha, di scaffali, ed i professori insegnavano ai loro discepoli l'arte di far sparire le mercanzie. Una volta che gli allievi, e specialmente le allieve, avevano bene imparata l'arte del furto, venivano diretti in varii grandi magazzini. Ci si può fare un'idea del grande successo delle loro operazioni quando si pensi che la Polizia ha confiscato per più di 8000 dollari di bottino. Tre ladre, state arrestate mentre in questa degna scuola si impartivano le lezioni, vennero trovate in possesso di gioielli e di oggetti provenienti evidentemente dalla stessa fonte.

Tre istruttori sono stati arrestati, e fra questi un negro..... portiere al palazzo di Città.

Pare che nella faccenda fosse immischiato qualche pezzo grosso, anche della politica, perchè le indagini della Polizia vennero soffocate e troncate. Anche gli arrestati se la cavarono con un incredibile buon mercato..... Le tre donne furono condannate a soli 50 dollari di ammenda, che subito furono pagati. Gli uomini vennero tenuti a pagare solo le spese della perquisizione..... La Polizia dichiarò al magistrato che contro gli accusati non c'era alcuna prova evidente!

***

A Montclair, all'età di 97 anni, è morto il negro Samuel Day, un ex-schiavo, la cui vita è un vero romanzo.

Nato a Charleston, S. C. in istato di schiavitù, quando ebbe 20 anni riuscì a fuggire e, sebbene fosse inseguito anche con cani mastini, fu salvato dalla capitolata di una famiglia di bianchi, che lo tenne nascosto fino a che riuscì a farlo imbarcare a bordo di uno schooner diretto per Newark N. J., ove giunse nel 1880.

Quattro anni dopo, avendo saputo che il padrone era sulle sue tracce, lasciò Newark e si ritirò a Morristown. Allorchè scoppiò la guerra civile, Day si arruolò come volontario ed ebbe promozioni per il valore dimostrato sul campo di battaglia.

Era noto col nome di Uncle Sammy', e quando, mortagli la moglie un'anno fa, fu inabile, per la grave età, al lavoro, domandò ed ottenne una pensione di dollari 12 mensili.

Alla sua salma vennero resi gli onori militari.

Una domestica suicida collo zafferano.

Ci scrivono da Novara, 13:

Una domestica modenese, certo Linasi Maria, di 20 anni circa, da alcuni anni a Novara, giorni sono, temendo di trovarsi..... in condizioni che le sarebbero state imbarazzanti, ingoiò una certa quantità di zafferano puro.

Côlta in breve da [illegible] dolori e trasportata all'ospedale, quivi morì dopo penosissima agonia.

I dottori Ferraris e Fornara praticarono all'infelice l'autopsia, e riscontrarono infatti che causa della morte fu il pericoloso medicinale bevuto in dose rilevante.

Un suicida a 75 anni!

Ci telegrafano da Bra, 13, ore 20:

Oggi, verso le ore 12, lungo lo stradale provinciale Bra-Alba, vicino alla località detta il Palazzotto, certo Musatore Giovanni fu Antonio, d'anni 75, calzolaio, da Bosra, appiccavasi ad un piccolo albero.

Il disgraziato è suocero del capo-calzolaio del 77.o fanteria, qui di stanza. Ignoransi le cause che lo indussero al triste proposito.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Il giornale *Novosti* narra che la prima donna del teatro dell'Opera Imperiale di Pietroburgo, signorina Kusa, fu invitata dalla Direzione del teatro a presentare la domanda del suo licenziamento. La celebre cantante — che è considerata come uno dei più fulgidi astri del mondo artistico russo — durante i recenti torbidi si sarebbe lasciata sfuggire una espressione che, riportata nelle altissime sfere, avrebbe destato il sospetto che essa simpatizzi coi gli elementi rivoluzionari. Si dice perfino che si sarebbe ritrovato il nome della signorina Kusa in una lista di congiurati.

Anche il basso Scialapin e il tenore Sobinoff, assai noti in Italia, hanno dovuto subire noie e ammonizioni per la vivacità di discorsi tenuti in Italia e la loro simpatia pel movimento liberale.

— Un corrispondente del *Daily Chronicle* ha intervistato a Riga M. Gorki, il quale fra le altre cose gli ha detto che in prigione ha scritto un dramma il cui concetto è questo: dimostrare il grande abisso che esiste fra le classi colte e le classi povere. In una casa vive uno scienziato, il quale è tormentato dall'idea di fabbricare un uomo artificialmente. Con lui abita un artista che sta dipingendo un grandioso quadro. Questi sono *I figli del sole* che danno il titolo del dramma. Con essi vivono degli operai mezzo selvaggi e ignoranti, dei quali il Gorki narra le liti e i malintesi con l'altra classe degli inquilini. Il concetto di Gorki è che fintanto che una parte della società russa sarà viva e colta e l'altra metà ancora imbarbarita, sarà impossibile ogni unione felice tra le due classi. Il manoscritto è stato sequestrato dalla Polizia.

— Coquelin «cadet» Jean Coquelin e madame Margherita Moreno, della Comédie Française, intraprenderanno fra pochi giorni una *tournée* in Italia per rappresentarvi la nuova commedia di Alfredo Capus: *Notre jeunesse.* La recita che avrà luogo a Roma è fissata per il 20 corrente al teatro Nazionale.

— Due giorni dopo la *première* di Berlino, si è data l'*Elga* di Hauptmann a Pietroburgo. Ivi il lavoro è completamente caduto.

— Il nuovo lavoro che si prepara ad interpretare Sarah Bernhardt è una tragedia di costumi antichi in tre atti, in versi, col titolo *Omphale* di Joachim Gasquet.

— La regina Elisabetta di Rumenia (*Carmen Sylva*) ha cominciato un altro lavoro drammatico: *Fatalità*. Il soggetto del lavoro, di una pungente realtà, è tolto dalla vita rumena. Sarà un dramma psicologico e nel tempo stesso di costumi. Consterà di tre atti. La scena si svolgerà in una grande città.

— Valentino Soldani, che ora ha terminata una commedia d'argomento moderno, dal titolo: *Fata Morgana*, dà ora opera ad un dramma-sogno in due atti: *Regno di Cristo*.

— Gli autori drammatici francesi, per mezzo delle loro Associazioni, tentano, in occasione del prestito che la Russia è costretta a chiedere alla Francia, di ottenere finalmente la ratificazione di un trattato che garantisca i diritti d'autore nell'Impero, che finora vi si era sempre rifiutato. Sarebbe curiosa che le vittorie giapponesi giovassero agli interessi dei letterati di Francia, alleati e sostenitori della Russia.

— Gabriele D'Annunzio, che già dirige le prove della novissima tragedia *La fiaccola sotto il moggio*, prepara intanto un'altra tragedia abruzzese, che deve compiere la trilogia iniziata colla *Figlia di Jorio* ed ora continuata colla *Fiaccola sotto il moggio*. Il futuro lavoro s'intitolerà *Il Dio scacciato* ed ha per scena le sponde del lago di Fucino, recentemente prosciugato e conquistato alla coltivazione dal principe Torlonia.

Il Dio scacciato è l'antichissimo Dio del popolo dei Marsi, che aveva templi e boschi sacri appunto sulle rive del lago: e la tragedia rappresenterà lo ultimo resistenze che il Dio pagano, vivente ancora nelle tradizioni del popolo, tenta alle forze innovatrici della vita moderna.

Il lavoro sarà pronto nel settembre.

— Saranno presto rappresentati a Parigi i seguenti lavori nuovi: *Dalle labbra al cuore*, cinque atti sentimentali e conclusi tragicamente, di Leone Gandillot, che saranno posti in scena dall'Antoine; l'*Angelo del focolare* di De Flers e Caillavet, dove un cane ha una parte importante per quanto muta, e che vedrà la ribalta nella settimana alle Nouveautés; *La povera figlia* alla Porte Saint-Martin, e *La marcia forzata* al Palais Royal.

— Quasi non bastassero gli innumerevoli teatri esistenti a Parigi, se n'è inaugurato uno nuovo, il teatro d'Eylau, una scena *boulevardière* da quartiere elegante, di quello che hanno le caratteristiche di quei programmi misti di lavori in un atto, o salaci o terribilmente tragici, per cui un pubblico un po' *blasé* passa dall'angoscia al sorriso nel volger di mezz'ora.

Archeologia.

Abbiamo da Londra, 11:

Il prof. Gardner ha reso pubblica una sua memoria sulle recenti scoperte archeologiche in Grecia. La parte principale dello studio si riferisce ai cosidetti «bronzi di Cerigotto», dalla piccola isola posta fra Creta e la penisola greca, nelle cui acque furono trovati.

La storia di tali bronzi è assai curiosa. Un palombaro, essendosi lasciato calare sul fondo del mare, lungo la costa orientale dell'isola, in cerca di spugne, scoperse invece i residui di un'antica nave, e tutto intorno masse informi che somigliavano a forme umane. Di questa scoperta fu subito data notizia alle Autorità greche, per conto delle quali si procedette ad ulteriori ricerche. Si potè constatare trattarsi di una nave che, proveniente da qualche città greca della costa asiatica, era diretta probabilmente a Roma, con un carico di statue di marmo e bronzo, nonchè di altri oggetti artistici.

La nave deve aver urtato contro gli scogli ed essere quindi affondata in un letto di arena. L'epoca del naufragio è calcolata risalga a 200 anni prima dell'èra volgare. Le statue di marmo ripescate finora sono venti, ma quasi tutte irremissibilmente deteriorate dall'azione delle acque e delle sabbie.

Solo una fra queste statue conserva ancora traccia dell'antica bellezza e perfezione di lavoro. Invece si potè ricostruire, sebbene frantumata in molti pezzi, una bellissima statua di un atleta, la quale figura ora nel museo di Atene. Questa statua è di proporzioni naturali, lo stile è accademico e la fattura sembra rimonti al 3° secolo prima dell'èra volgare.

Fra gli altri bronzi figura un Ercole che si potrebbe dire una copia od una imitazione dell'Ercole Farnese che si conserva nel Museo di Napoli.

Vennero pure ricuperati vasi ed utensili rimontanti al 2° secolo prima dell'èra nostra.

— Mandano dal Cairo che il ricco americano Teodoro Davis, noto egittologo, il quale ha intrapreso a proprie spese scavi e ricerche nella Valle delle Tombe del Re a Luxor, ha scoperto la tomba della figlia di Amenhotep III, del padre e della madre regina Ti. Le mummie del Re e della Regina sono state evidentemente profanate in precedenza da qualche ladro di ori e gioielli; ma quella della figlia è intatta.

Inoltre nella tomba stessa vennero scoperti moltissimi oggetti assai interessanti, fra i quali un carro reale completo ed intatto, esternamente rivestito di foglio d'oro; due statue di Osiris in alabastro, ed altri simboli religiosi di squisito lavoro.

Il carro verrà esposto al Museo del Cairo, parte degli altri oggetti saranno donati al Museo Metropolitano di New York, ed altri infine sono destinati ad arricchire la collezione personale del signor Davis.

Musica.

— L'impresa della prossima stagione autunnale al teatro Lirico di Milano è stata assunta dai sig. L. Heller, il noto direttore dei teatri a Varsavia e Odessa. Il signor Heller si propone di rappresentare nel corso della stagione cinque nuove opere: *Halka* di Moniuszko, *La sposa venduta* di Smetana, *Maria* di Statkowski, *Jean glaure de notre dame* di Massenet ed una quinta da destinarsi.

— Il libretto della nuova opera di Mascagni, *Amica*, viene tradotto in versi italiani dal poeta livornese Giovanni Targioni-Tozzetti, il noto autore dei libretti mascagnani.

— Il *New York Herald* riferisce che il miliardario Pierpont Morgan ha comprato per 6000 dollari da un italiano, il signor Rodolfo Viroli, il primo pianoforte che sia stato costruito. Esso fu fatto da un tal Rossini.

— A giorni sarà data a Berlino una nuova opera del maestro Humperdinck, l'autore di *Hansel e Gretel*. Il titolo della nuova opera è *Il matrimonio forzato* (Die Heirath wider Willen).

— Un cantante centenario. Vive a Londra, dove al 17 di questo mese gli preparano grandi feste (in occasione del suo centenario compiuto) le falangi dei suoi allievi di canto e i principali Circoli musicali londinesi: è spagnuolo e si chiama Manuel Garcia.

Nato a Madrid il 17 marzo 1805, figlio del celebre cantante e compositore Manuel del Popolo Vicente Garcia, il Garcia studiò dapprima la musica col padre, quindi a Parigi sotto il Fétis. Esordì quale cantante lirico (basso); cantò a Londra, New York ed al Messico; quindi nel 1829 si stabilì a Parigi quale maestro di canto; nel 1848 si trasferì a Londra con la sua scuola, oggi tuttora in fiore, e dalla quale uscirono delle celebrità di primissimo ordine: la Jenny Lind, Matilde Marchesi, Giovanna Wagner, Giulio Stockhausen, e moltissimi altri artisti. Uno dei grandi meriti di lui fu quello di essere stato forse il primo di tutti a studiare con profondità la fisiologia dell'organo vocale, con tutti i relativi suoi segreti di impostazione, emissione, registro e simili, e sulla base di queste esperienze egli fondò la propria scuola, ch'ebbe una benefica influenza su tutta la pedagogia del canto. Scrisse le opere teoriche: *Mémoire sur la voix humaine*, *Traité de l'art du chant*, ed inventò il laringoscopio, che gli valse l'onorifico titolo di dottore in medicina, impartitogli dall'Università di Königsberg. Sue sorelle furono la celebre Malibran e la celebre Viardot; sua nipote, Luigia Heritte Viardot, vivente, gode pure grande fama nel mondo musicale.

Varie.

— Il Congresso artistico internazionale di Venezia, di cui già parlammo, darà occasione a varie feste di cui saranno specialmente originali quelle che si faranno nell'isola della Giudecca e che tenteranno di ridare, per poco, a quest'isola, ormai abbandonata all'industria e alle officine, qualche parvenza delle sue antiche feste settecentesche. Ma le cerimonie più importanti saranno l'inaugurazione della lapide a Giovanni Ruskin in fronte all'alberghetto della Calcina e il discorso che sull'autore delle *Stones of Venice* a Palazzo Ducale terrà il più amoroso biografo suo e uno dei più profondi critici francesi, Robert de la Sizeranne.

Una questione di moralità artistica è stata di recente risolta a Breslavia.

Presso la chiesa cattolica di San Mattia è stata collocata una fontana, la cui figura principale è quella di uno schermitore nudo. L'Amministrazione della chiesa ha protestato, perchè «la figura nuda può essere fonte di scandalo e di pericolo specialmente per la gioventù delle scuole». Il borgomastro Bender ha dato la seguente arguta risposta: «La figura della fontana è una seria opera d'arte, che negli spettatori liberi da prevenzioni può solo destare un piacere estetico. Che essa tuttavia possa suscitare in volgari nature pensieri volgari, è naturale, ma ci è indifferente.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,47; ore 15: 733,10; ore 21: 735,58.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,2 Minima + 4,0

(*Piazza Castello — Nella sinistra al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 10,3

Temperatura minima della notte del 12 al 13 + 0,2

15 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 45, tramonta alle ore 18, minuti 34.

Elezioni termometrico Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 5,7

Temperatura minima della notte del 12 al 13 + 2,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	10.2	6.2	coperto	Pietroburgo	2.8
Milano	7.7	5.5	piovoso	Odessa	0.5
Brescia	11.0	5.0	»	Amburgo	6.6
Venezia	7.8	6.8	coperto	Vienna	4.9
Bologna	9.0	6.4	nebbioso	Trieste	10.2
Ancona	12.2	6.4	coperto	Madrid	5.2
Livorno	15.0	11.0	»	Alessandria	14.0
Firenze	15.0	10.6	»	Parigi	6.1
Roma	15.5	7.8	1/2 cop.	Nizza	9.6
Bari	15.0	8.2	sereno	Ginevra	5.7
Napoli	14.8	9.8	1/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	17.5	9.0	1/2 cop.	Malta	18.0
Messina	16.0	10.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16.0	9.4	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 775 sulla Russia Meridionale; minima a 740 sull'Inghilterra.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di 3 a 5 mm. Temperatura aumentata; pioggie sull'Alta Italia; alcuni venti forti meridionali.

Stamane cielo vario sull'Italia inferiore e Sicilia, nuvoloso e piovoso altrove; venti moderati e forti meridionali. Tirreno superiore agitato e grosso. Barometro minimo a 750 sul Mar Ligure; massimo a 764 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti moderati o forti meridionali; cielo quasi ovunque nuvoloso, con qualche pioggia, specialmente sull'Italia superiore; mare qua e là agitato.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera) 11 13

Spirito 1a M — pel corrente	Fr.	39 65	39 50
» — per aprile		39 50	39 75
» — a maggio-giugno		39 25	39 50
» — 4 mesi da maggio		38 65	38 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero — fabbr. 88 disp.		37 75	38 [illegible]
» — raffinato id.		76 75	77 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	40 75	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	41 [illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 11 13

Cotoni — Tendenza del mercato: americani e brasiliani sostenuta — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
importazione	» »	80,000	8,000

Valori Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D.	4 68/100	4 67/100
per marzo-aprile	»	4 68/100	4 67/100
per maggio-giugno	»	4 10/100	4 10/100
per luglio-agosto	»	4 12/100	4 12/100

Americani e Brasiliani in rialzo 2/100.

ANVERSA, marzo (sera) 11 13

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	18 1/8	18 1/8
» — 4 mesi da maggio	18 1/8	18 1/8

Mercato calmo.

HAVRE, marzo (sera) 11 13

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,150

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	3,100

MARSIGLIA, marzo (sera) 11 13

Frumenti — Importazione quintali	13,870	6,[illegible]

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK 13

Cambio su Londra	D.	4 87 10
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	7 80
» » a New Orleans	»	7 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
» pel Continente	»	31,000
Frumento rosso	D.	117 1/8
Grano turco	»	54 —
Farina extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 65
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 1/8

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà della ritirata russa

Un rapporto di Kuropatkine.

Non si crede che il generalissimo lascierà il comando.

Pietroburgo, 13, ore 22.

Un telegramma di Kuropatkine, in data dell'11, dice:

«Le battaglie ininterrotte durante molti giorni ci hanno costato 50,000 feriti. La ritirata da Mukden è stata estremamente difficile. La retroguardia avanzava in ordine completo, facendo *alt* sulle posizioni indicate, ma il movimento dei convogli è stato più difficile in causa del bombardamento dei giapponesi sulla strada di Mukden. Noi marciammo senza strada. Lo spazio fra Tieling e Mukden è tagliato da corsi d'acqua con sponde in pendenza, perciò i carri dovevano arrestarsi ad attendere il loro turno, ciò che ha cagionato dei ritardi considerevoli.

«L'ispezione dei cadaveri e l'interrogatorio dei prigionieri ci ha dimostrato che l'esercito di Nogi ha preso pure parte alle battaglie, oltre alle nuove divisioni. In seguito alla distanza poco lontana dal Giappone, i trasporti per mare sono facili e l'esercito giapponese è sempre al completo. Inoltre, mercè le loro ricognizioni, i giapponesi conoscono sempre le posizioni del nostro esercito.»

Parigi, 13, ore 22,50.

Mandano da Pietroburgo all'*Agenzia Russa*: «Un telegramma da Karbin riferisce che l'esercito del generale Linievitch, incaricato di assicurare la ritirata del fianco sinistro russo, ha non soltanto resistito a tutti gli attacchi giapponesi, ma non ha perduto nessun cannone nè alcuno dei convogli. I giapponesi fecero soltanto un piccolo numero di prigionieri nei combattimenti di retroguardia che ebbero luogo al nord dell'Hun-ho.

«Il telegramma aggiunge che notizie da Tieling, in data 12 corrente, annunziano che l'avanguardia dell'esercito di Linievitch è giunta nei dintorni di quella città e che mai l'ordine e la disciplina cessarono di regnare, e la ritirata dell'esercito si è effettuata in modo ammirevole.

«Nelle alte sfere militari non si crede alla notizia secondo cui il generale Kuropatkine avrebbe domandato all'Imperatore di essere tolto dal suo comando in causa di stanchezza.

«Non si presta egualmente credito alcuno alla nomina del granduca Nicola Nicolaievitch come comandante in capo e a quella del generale Sukomlinoff come direttore delle operazioni militari. Si fa osservare come un cambiamento nel comando in questo momento sarebbe pregiudizievole alla situazione dell'esercito russo.»

I giapponesi continuano l'inseguimento.

Parigi, 13, ore 22.

La Legazione giapponese comunica il seguente rapporto da Tokio: «Tutte le truppe giapponesi continuano ad inseguire in tutte le direzioni il nemico in rotta verso il nord, infliggendogli gravi perdite. I russi avevano sgombrato completamente ieri la regione a 25 miglia al nord di Mukden.»

Quando e come saranno attuate le riforme legislative in Russia.

Pietroburgo, 13.

Da fonte bene informata, l'*Agenzia Russa* annuncia che la riforma al Consiglio dell'Impero sarà posta in vigore nel mese di agosto.

Il Consiglio comprenderà due Camere: la prima composta di personaggi nominati dall'Imperatore; l'altra di membri degli zemstvos eletti per cinque anni. Una nuova legge fondamentale verrà promulgata nel mese di maggio per regolare le competenze della nuova Assemblea e il suo modo di elezione. Al tempo stesso verrà creato un Ministero omogeneo, responsabile dinanzi al Sovrano e che avrà alla testa un presidente del Consiglio.

Il Governo spagnuolo vittorioso nelle elezioni dei Consigli generali.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 21:

I risultati delle elezioni dei Consigli generali hanno eletti 9 democratici, 29 repubblicani, 15 carlisti, 8 partigiani di Romero Robledo, 5 indipendenti. A Madrid furono eletti 5 conservatori, 3 liberali, 3 democratici, 1 romerista.

Dal Ministero dell'interno siffatti risultati si considerano come una vittoria del Governo.

Il *Più forte* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,40:

Al teatro del Corso la Compagnia Talli ha rappresentato stasera il *Più forte* di Giacosa. Assisteva un pubblico enorme. Era presente l'autore. Giacosa e gli artisti ebbero numerose chiamate.

Borsa di Torino.

13 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 92 1/2.

Camb. del mest. fa c. 104 95.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 77 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. 4. m. in l. 675 f.c.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3 1/2	»	25 18	—	»	25 21
Germania 3	»	122 95	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 92 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1151 — — —	Cred. Ital.	624 — — —
B. Comm.	847 — 847 —	Ansaldi e C.	426 — 419 —
	845 — — —		420 — — —
Rapid	169 — 171 —	Man. pellami	320 — 322 —
	174 — 172 —		323 — 321 —
	169 — 168 —	Rochet	36 — 36 50
	169 — 170 —		37 — — —
Cinematografo	58 — 64 —	Fiat	695 — 695 —
	60 — 60 —		676 — 670 —
			685 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 13 marzo.

Come prevedevano sabato, gli entusiasmi per gli automobili, anzichè non affievolirono, anzi crebbero con progressione geometrica. La Fiat, aperta a 695, 696, reazionò a 675, per riconquistare il corso di 690 con vivo denaro; la Rapid, sforato il prezzo di 168, salì a 174, per reazionare a 169; Rochet relativamente ferma da 36 a 37; Ansaldi, sforato il corso di 426, si aggirarono sulle 420. Tra i titoli locali specialmente animato sui pellami, con larghissime transazioni da 325 a 322. La Rendita ora ferma nominalmente sul 105; ferroviari intrattati. Tra i bancari solo ferma la Comit sull'847. In progresso le azioni del Cinematografo, aperte a 58, salirono a 60.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

13 marzo — Ore 15,30.

Alla furia di stamane sottentrò oggi un po' di calma, non disgiunta da fermezza: la Fiat, sforato il corso di 700, reazionò gradatamente a 690, 685; la Rapid da 175 a 174, la Züst sul 390, l'Ansaldi domandata a 420, 421, con scarsi venditori. Tra i titoli locali ferme le Azioni Manifattura Pellami e lo Cinematografo. Tra i bancari resistenti la Comit da 848 a 848 50, il Credito sul 625 e la Banca d'Italia sul prezzo di 1154, ma con transazioni limitatissime. Rendita e Ferroviari pel momento negletti.

Azioni Banca Commerciale 848 1/2, 848.

» Pellami 322, 323.

» Fiat 695, 700, 695, 690, 685.

» Ansaldi 422, 421, 420.

» Rochet 36 1/2, 37.

» Züst 390, 380.

» Rapid 173, 174, 175 1/2, 174 1/2, 174.

» Cinematografo 61, 59.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perp.	104 87 1/2	104 95	104 77 1/2	104 80
» f.m.	104 85	104 90	104 90	104 97 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 70	— —	— —	102 70
» f.m.	102 80	102 80	102 90	102 87 1/2
Az. Banca d'It.	1154 —	1153 50	1152 —	1152 —
» Banca Comm.	848 —	848 —	848 50	847 50
» Credito Ital.	627 —	626 50	624 50	625 50
» Meridionali	757 —	757 —	757 —	756 50
» Mediterranee	— —	458 50	458 —	458 50
» Rubattino	— —	477 50	477 —	— —
» Terni	— —	1820 —	1840 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	91 7/8
Obbligazioni Lombarde	390 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	90 87
Banca di Parigi	1314 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 rend.	109 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 55
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 90
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	770 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	134 00
Ferrovie Meridionali	765 —
Rendita Russa nuova	78 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 00
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 67
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 90
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	681 —	Lire italiane (marca)	95 25
Lombarde	83 75	Rend. Austr. (arg.)	100 35
B. Anglo-austriaca	300 —	id. in carta	100 40
Austriache	669 50	Union Bank	560 —
B. Austro-Ungarica	16[illegible]	Rend. Austr. in oro	119 65
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	98 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 85
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	457 75
Cambio su Londra	239 80		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	91 75
Id. 3 1/2 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (consolid.)	86 —
Rend. Turca 1 0/0	89 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	91 13/16	Russo	74 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	67 1/2
Argento fino	27 1/16	Versamenti nella Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 1/8		
Turco nuovo	89 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7,000
Egiziano 1903	103 3/4		
Giapponese	87 7/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu fori di 99 98.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 13 marzo 1905.

Organzino	Colli N. 14	K.	1115 75
Trama	» 2	»	109 47
Greggie	» 5	»	490 70
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 21	K.	1715 92
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 143		K.	15804 64

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 gr.).

Buenos Ayres, 11 (sera). — Premi carta 327 27 per 100 pesoi oro.

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 8 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 11. — Argento pesce 27 1/16 (29,75) all'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 100 —.

Nuova York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATO

Cereali.

NOVARA, 13 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 00 — Avena da 19 10 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 100 1/2 da 15 00 a 16 75 — Segale da 17 00 a 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 13 marzo 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 20 75 a 24 00; ranghino id. da 27 00 a 29 75; giapponese id. da 24 00 a 26 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00; ranghino id. da 19 25 a 19 75; giapponese id. 17 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 20 00 a 20 00 — Mezzagrana id. da 19 00 a 19 00 — Pistino id. da 16 50 a 16 75.

Frutta e verdura.

NOVARA, 13 marzo 1905.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 19 00 a 24 50 — Fagiuoli dell'occhio da 23 00 a 26 00.

Leggete in questa pagina:

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fusco Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Scadenza del 15 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 16 MARZO al 31 DICEMBRE costa Lire 13.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 13 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 344 50 — » Ferr. Romane 3 0/0 379 — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 516 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 363 10 — » Ferr. Novara 5 0/0 509 — » » Cuneo 3 0/0 406 — » » » 5 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 [illegible] — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 373 — » Canali Cavour 5 0/0 [illegible] — » Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavaller.maggiore-Bra 5 0/0 270 — » Ferr. Bra-Castagn. e Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1.a em. 1902 | 376 — » serie C 2.a em. 1903 | » città Roma 3 75 0/0 510 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia 1159 — » Comm. It. Mil. 848 50 — Credito Italiano [illegible] — Soc. banc. italiana [illegible] — Banco di Roma 127 — » di Sconto e Sete — — Banca di Torino (st.) [illegible] — Società Anonima e Industriale Torinese [illegible] — Trasporti: Società Ferr. Merid. 755 50 — » » Second. Sardegna 200 — » » Sicula [illegible] — » » Mantova Modena [illegible] — » » Biella [illegible] — » » Pinerolo (1ª em.) [illegible] — » » » (2ª em.) [illegible] — » Navig. Gen. Italiana [illegible] — » Florio e Rubattino 171 — » Torinese Tramways — — » Ferr. economiche [illegible] — » Rom. Tramw.-Omn. [illegible] — Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Italiana Gas [illegible] — » Consum. Gas-Luce [illegible] — » An. Ital. carburo di calcio (Roma) — — » Ferriere Italiane [illegible] — » An. Offic. già Miani e Silvestri (Savigliano) [illegible] — » Ferriera Artigiana già Vandel e C. [illegible] — » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] — » Siderur. di Savona — — » Ital. d'Elettrochim. [illegible] — » Fabbr. It. d'Automob. [illegible] — Industrie alimentari ed affini: Società Acqua potabile di Torino [illegible] — » Gen. Imm. Agricola [illegible] —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] — » Eridania di Genova [illegible] — » An. Molini Alta It. [illegible] — » Bonifiche Ferraresi [illegible] — Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana [illegible] — » Cart. Meridionali [illegible] — » Manif. Lane Borgosesia [illegible] — » Cotonif. Novarese — — » Calci Casale [illegible] — » Cassa sovvenz. per imprese (Genova) — — » di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible] — » Isolato S. Teodoro [illegible] — » An. Poll. e Calrat. [illegible] —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — » Second. Sardegna [illegible] — » Sarde, serie A [illegible] — » » serie B [illegible] — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche [illegible] — Officine di Savigliano [illegible] — Soc. Sider. di Savona [illegible] — » Napoli impr. Elettr. [illegible] — Carb. di calcio (Roma) [illegible] — Prest. Prov. Alessand. [illegible] — » » Torino — — » C. Torino 1883 [illegible]

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] — » di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] — » Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] — » Banca d'It. 4 0/0 (st.) — — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible] — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible] —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 6 al 12 marzo 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 10 75 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 5 95 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 65 a 5 25 — Vacche e sopriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 25 a 10 25 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 7 50 — Agnelli da 9 50 a 10 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 85 — Vitelli 8 60 — Buoi 7 89 — Tori 6 25 — Moggie 4 75 — Soriani 4 60 — Maiali 9 75 — Montoni 7 00 — Agnelli 10 00 — Capretti 12 00.

Bestiame.

PINEROLO, 11 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 20 a 8 00 — Vacche e moggie da 4 37 a 5 75 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 310 — Vacche da lavoro da 175 a 355 — Vitelli d'allevamento da 56 00 a 103 00.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Prezzi della carne dal 12 al 18 marzo: Vitello di 1ª qual. al chil. L. 1 47 — Id. 2ª qual. 1 36 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacche 0 75.

Cereali.

IVREA, 11 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 19 10 — Meliga bianca 18 45.

PINEROLO, 11 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 20 44 — Segala da 13 12 a 15 25 — Granoturco da 13 21 a 13 75.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 50 — Meliga da 15 50 a 16 00.

SALUZZO, 11 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Meliga 16 60 — Barbariato 22 00 — Segala 19 75 — Avena 23 70 — Orzo 24 65.

VERCELLI, 10 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 99 00 — Segala 00 00 — Meliga 17 10.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 11 marzo 1905.

Riso al quintale L. 33 33.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Prezzi del pane dal 12 al 18 marzo: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 33.

SALUZZO, 11 marzo 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 35 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 45.

VERCELLI, 10 marzo 1905.

Riso costrano al quint. L. 28 50 — Riso bertone 00 00 — Pistino 18 15.

Foraggi.

IVREA, 11 marzo 1905.

Avena al quintale L. 20 00.

PINEROLO, 11 marzo 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 11 marzo 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Fieno ricetta 0 75 — Paglia 0 3.

VERCELLI, 10 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 20 — Id. ricetta 10 15 — Id. terzuolo 8 00 — Paglia stoppia 4 15 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 11 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. 13 74 — Castagne bianche al miriagramma 0 80 — Patate 1 30.

PINEROLO, 11 marzo 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 2 25 a 2 50.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Patate al miria da L. 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 1 75 a 2 00.

SALUZZO, 11 marzo 1905.

Castagne secche per miria L. 2 30 — Patate 0 60.

Legna e carbone.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Legna forte al miria L. 0 24 — Id. dolce 0 16.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 11 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 90 — Burro al chilogr. 2,21.

RACCONIGI, 9 marzo 1905.

Burro 1ª qual. al chilogramma L. 2 20 — Id. 2ª q. 2 10 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 70.

SALUZZO, 11 marzo 1905.

Burro nostrano (piemont.) al chilogramma L. 2 12 — Uova alla dozz. 0 65.

Vino.

VERCELLI, 10 marzo 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 00.

Mercato dei coloniali.

CAFFE'.

La situazione generale dei mercati di origine non essendo in nulla cambiata dalla settimana scorsa, l'andamento del mercato mondiale del caffè è rimasto calmo ed immutato con lievi oscillazioni intorno ai prezzi precedenti. La considerazione che gli stocks visibili del prodotto nei porti brasiliani sono sempre rilevanti e tendono ad aumentare, fa sì che nemmeno la speculazione americana trovi il suo tornaconto a spingere di troppo i prezzi.

Tuttavia il mercato di New York appare sempre sostenuto, come rilevasi dall'ultimo telegramma, che segue:

Caffè Rio N. 7. Disponibile C. 7 3/4, corrente 6 10, mese prossimo 6 20, 2 mesi dopo 6 35, 3 mesi dopo 6 45, 4 mesi dopo 6 55, 6 mesi dopo 6 75, 8 mesi dopo 6 90.

Calmi o quasi inattivi restano i mercati europei in generale.

Il telegramma di ieri sera dall'Havre segnala tendenza calma; quotazi pel corrente fr. 42 75, 2 mesi dopo il corr. 43, 4 id. id. 43 75, 6 id. id. 44 25.

A Nuova York, caffè, mercato sostenuto.

Ad Amburgo caffè Rio ordinario loco da pfenning 30 a 33, reale da 38 a 39, buono da 30 a 42. Santos good average per marzo 35, maggio 35 25, settembre 36 25, dicembre 36 75 sostenuto.

In Aden la situazione del caffè rimane invariata e non c'è alcun indizio che possa venir mutata tanto presto; quindi la stessa scarsezza di deposito e degli arrivi tanto qui che ad Odeida, e per conseguenza, malgrado che la domanda sia scarsa, prezzi sempre fermi e senza alcuna tendenza a ribasso, come segue:

Banani a fr. 194, Hodeidah n. 1 a 185 50, id. n. 2 a 182, id. n. 3 a 179, Aden vagliato e Magrachà a 182, Longberry Harrar a 104, detto Abissinia 120 50 il quintale c. n. s. Marsiglia.

Da noi sulla piazza di Genova il mercato del caffè si mantiene calmo a prezzi stazionari. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 206, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato 130 a 160, pergamino 120 a 125; Guatemala lavato 150 a 165, Giamaica a 112, Salvador lavato da 130 a 140, naturale da 110 a 112, caracolito da 135 a 140, pergamino 108 a 110, Costarica naturale 112 a 125, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 119, Porto Cabello naturale a 110, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 93 a 100, caracolito da 130 a 132, Bahia da 90 a 98, il tutto al quintale schiavo di dazio.

ZUCCHERI.

La tendenza del mercato generale degli zuccheri si mantiene buona. Il sostegno si accentua su quasi tutti i mercati, salvo per quelli austriaci, ove si ha sempre pletora del prodotto. Gli ultimi telegrammi portano queste indicazioni:

A Londra, zuccheri greggi, mercato sostenuto. Zuccheri barbabietola mercato calmo. Zuccheri raffinati mercato calmo. Zuccheri in pani mercato calmo. Zuccheri cristallizzati mercato calmo.

A Magdeburgo, zucchero barbabietola mercato calmo. Zucchero Germania 88, disp. fr. 30 75.

A Nuova York, zucchero Moscabado N. 12 C. 4 5/8.

A Praga zucchero greggio franco Aussig pronto 34 00, nuovo raccolto 25 30, fiacco.

A Vienna, zucchero greggio pronto da corone 35 a 35 10, ottobre-dicembre da 26 15 a 26 25 calmo. Raffinato C. da 80 50 a 81, in quadri da 83 a 83 50 calmo.

A Trieste, zuccheri deboli. Pesto centrifugato I. pronto da cor. 39 1/2 a 40 1/2, centrifugato pronta spedizione marzo-agosto da 39 3/4 a 40 3/4. Melis pronto viaggiante da 40 a 41 1/4, marzo-agosto da 41 1/2 a 41 3/4. Concassè pronta spedizione grana fina da 41 3/4 a 42, marzo-agosto 41 3/4 a 43 1/4 il quintale.

Cristallini marzo-aprile a 40.

Sul mercato di Genova gli zuccheri sono a prezzi fermi ed in ripresa, tanto nei raffinati che nei greggi. Quotasi:

Nazionali raffin. extra fini pronti e per consegna da agosto a settembre fr. oro 140, id. da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale sul vagone in raffineria.

Avana chiari, imitazione fr. oro a 135, Cristallini barbabietola a 134; Macinato inglese N. 1, 133; detti nazionali pronti e per consegna agosto-settembre 139; id. da ott. 1905 a marzo 1906, 121; N. 2, consegna dicembre 1905, 125, e N. 3, consegna 1906 fr. 121 il quintale vagone.

Lavori, gare ed appalti.

Appalti e lavori diversi.

Roma, Ministero dei lavori pubblici, e *Venezia*, Prefettura, 5 aprile, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione dell'argine di conterminazione lagunare in tutti i suoi diversi tronchi; della manutenzione e rinnovazione dei capisaldi di conterminazione lagunare, degli idrometri, dei magazzini idraulico-portuali e loro adiacenze; della manutenzione del ponte dei Lepri; della provvista della dotazioni per magazzini portuali, e dello scavo degli accessi alle sacche durante il sessennio dal 1.o luglio 1904 fino al 27 marzo. Dep. provv. lire 7000. Cauz. metà canone annuo. Fatali senza ulteriore avviso al 21 aprile p. v.

Cavour (Torino). Munic. 21 marzo, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto delle opere, provviste, mano d'opera e lavori occorrenti alla costruzione di due nuovi tratti di porticato per L. 10,500. Cauz. L. 1050. Dep. provv. L. 525. Dep. spese L. 300. Consegna 90 giorni. Fatali 4 aprile, ore 11.

Codevilla (Pavia). Munic., 22 marzo, ore 14. Asta al pubbl. inc. per l'appalto delle opere di sistemazione della via Umberto I. per lire 10,4299 05. Dep. provv. L. 200. Cauz. L. 1000. Fatali 5 aprile, ore 14.

Pinerolo (Torino). Società mandamentale di Tiro a segno nazionale, 14 marzo, ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto dei lavori per la sistemazione del poligono sociale per L. 15,0000. Cauz. L. 1500.

Valdiasisa (Pavia). Munic., 16 marzo, ore 13. Asta al pubbl. inc. per l'appalto dei lavori per la costruzione di 8 muri di difesa lungo la strada consortile di Nizza per L. 10,340 79. Deposito provv. L. 800. Fatali 30 marzo.

Venezia, Prefett., vedi avviso d'asta Roma, Minist. LL. PP., e Venezia, Prefett.

Vicenza. Prefett., 27 marzo, ore 10. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di quinquennale manutenzione dei manufatti idraulici lungo il Bacchiglione per la navigazione e per la derivazione del canale Bisatto dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1910 per complessive L. 36,300. Dep. provv. L. 2600. Cauz. metà canone annuo. Docum. fino al 18 marzo. Deposito spese L. 300.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Migliavacca Giuseppina, già mercante negozio in carta in Torino, piazza Savoia, 5. Giudice delegato avv. Draco Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Garlanda Valerio. Prima adunanza 27 corr., ore 14,30; verifica crediti ore 14.30 del giorno 14 aprile 1905. Il termine per presentare i titoli scade l'8 aprile 1905.

— Su istanza di Baglieri Carmelo, calzolaio in Torino, via San Giobbe, 4, venne nominato commissario giudiziale il ragioniere Droetti Vittore, e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 420; passivo lire 2129 60.

— Su istanza di Rosso Attilio, sellaio in Torino, via Perrone, 11, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Emanuele Bortolini, e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del II Mandamento. Attivo L. 300; passivo L. 2734 20.

— Nel fallimento di Barberis Secondo, fotografo in Torino, venne fissata l'udienza del 24 marzo 1905, ore 15, per esperimento di concordato: proposto al 13 50 0/0.

— Nel fallimento di Virnei Francesco, già negoziante merceria in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 4, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Tabusso Boccia e Cin. Odello Domenico e Marcellino [illegible]. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio ragioniere Appiani Giovanni. Le cause principali del dissesto si possono riassumere nella cattiva amministrazione e mancanza capitali proprii, spese eccessive in ampliamento di locali.

— Nel fallimento di Conti Alberto, esercente tipografia in Torino, via Ponte Mosca, 3, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Lingua Giovanni.

— Nel fallimento di Amegnano Lorenzo, pavimentatore in Torino, via dei Fiori, 36 bis, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato l'avv. Bracco Cesare.

— Nel fallimento di Toppati Giovanni, negoziante in vini in Torino, via Bellaria, 17, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori: Dubley Michele, Surbosso Gabriele e Gandia Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, rag. Stobbia Filomeno.

— Nel fallimento di Molinar Luigi, negoziante in animali da cortile in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori: Cassina Giuseppe, Gedda Pietro e Toro Bartolomeo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, geometra Pejretti Enrico.

— Nel fallimento di Abrate Domenica ved. Piola e Oddinon Michele, esercenti macelleria in Torino, Galleria Umberto I, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Chiora Cesare.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con privata scrittura la Ditta G. F. Weiss, in persona dell'unico titolare Giorgio Federico Weiss, corrente in Torino (Madonna di Campagna), si pose in liquidazione, a far tempo dal 20 febbraio 1905, per tutti gli effetti di legge.

— Con atto 17 febbraio 1905, rog. Torretta, il signor cav. Giovanni Franco, quale unico principale della Ditta V. Valvassori Franco, corrente in Torino, nominò institutore della sua Ditta l'avv. Rodolfo Salvaneschi, con facoltà di fare tutti gli atti necessari all'esercizio del commercio della Ditta stessa, esclusa però la facoltà di creare obbligazioni cambiarie o chirografarie e di fare mutui.

— Venne costituita società in nome collettivo fra i signori Torchio Giovanni e Rosa Garabello, domiciliati in Chieri, avente per oggetto la compra-vendita di concimi chimici e materie analoghe, solfati, solfato ramis, ecc. Essa correrà nella città di Chieri sotto la ragione sociale: « G. Torchio e C.ia », ed avrà la durata di anni dieci dal 16 febbraio 1905. Il capitale sociale è di L. 10,000 conferito in contanti dal signor Torchio Giovanni, mentre la signora Rosa Garabello conferisce la sua opera personale. La firma sociale è comune ad entrambi i soci, tanto congiuntamente che separatamente, limitata ai soli affari sociali.

— Il signor Goffi Eugenio, negoziante in ferramenta e generi affini, con atto 24 gennaio 1905 ebbe a conferire mandato generale al signor Cotella Giovanni Paolo, affidandogli l'amministrazione della sua azienda e la firma della Ditta in modo esclusivo per tutti gli atti attinenti all'amministrazione medesima.

— Venne sciolta la Società di fatto già corrente in Torino sotto la ragione sociale: « E. e P. d'Isola e G. Ziol » pel mandato conferto ai signori cav. uff. conte Eugenio d'Isola fu Carlo, Paolo d'Isola di cavaliere uff. Eugenio e Ziol Giuseppe, tutti residenti in Torino, per l'esercizio Società « La Fondiaria - Incendio e Vita ».

— Venne sciolta la Società in nome collettivo costituita fra la signora Levi Aida ed il signor Cesiellino Lorenzo, residenti in Torino, corrente ivi sotto la ragione sociale: « Castellino e Levi » pel commercio di manifatture ed articoli varii, continuando l'azienda sociale nella signora Levi Aida.

— Con atto pubblico 11 febbraio 1905, rog. Barberis, il signor Musio Agostino recedette dalla Società « Gherzi-Gay-Muzio - Stireria Torinese », costituita il 31 marzo 1902, con effetto suo recesso dalla stessa data, come giammai vi avesse partecipato, investendo i signori Gherzi Vittorio e Gay Gio. Batt. d'ogni eventuale diritto e ragione gli potesse spettare in dipendenza dei rapporti sociali.

CONCORSI.

Municipii.

Bedonia (Parma) — Segretario comun., 2000 e metà diritti di segreteria, 15 marzo.

Berceto (Parma) — Maestro di musica ed organista, 1700, non più di 35 anni, 30 marzo.

Copparo (Ferrara) — Sanitario frazione Tresigallo, 2400 ebb. cavallo, 15 marzo.

Firenzuola (Firenze) — Segretario comunale, 1700, non più di 35 anni, 28 marzo.

Galbiate (Como) — Sanitario e ufficiale sanitario consorzio 4 Com., 3000 netto, non più di 35 anni.

Maggianico (Como) — Guardia campestre 800 e proventi contravvenzioni, da 21 a 45 anni, 30 aprile.

Medesano (Parma) — Veterinario, 800, da 25 a 35 anni, 31 marzo.

Padova — Capo pompieri, 2555, proventi e vestiario, da 25 a 35 anni, 31 marzo.

Rovescala (Pavia) — Sanitario 3450 netto, 3 aprile.

Treviglio (Bergamo) — Tre levatrici, 400 ciascuna, non più di 30 anni, 30 marzo.

Urbino (Pesaro) — Ragioniere capo, seconda sezione, 2200, non più di 40 anni, 2 aprile.

Vigevano (Pavia) — Ingegnere capo, 2700, non più di 35 anni, 31 marzo.

Corpi morali.

Ministero delle finanze — E' aperto un concorso a 25 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di finanza; l'esame, tanto per le prove scritte, quanto per le orali, avrà luogo in Roma nei giorni 25, 27, 28 e 29 aprile p. v. A tale esame sono ammessi soltanto coloro che conseguirono la laurea in giurisprudenza, ovvero il diploma di laurea rilasciato dalla Scuola di scienze sociali « Cesare Alfieri », in Firenze, oppure da una delle Scuole Superiori di commercio. Termine per la presentazione delle domande 31 marzo.

Roma, Minist. Istruz. Pubbl. — Posti di censore e di economo nei Convitti nazionali fino al 31 dicembre 1905, per titoli. 31 marzo.

Trapani, Deputaz. Prov. — Direttore cattedra ambulante di agricoltura, 3000 ecc., da 25 a 45 anni, 15 maggio.

(Dal *Giornale degli Affari*).

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di febbraio 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	614	649	681	618	618
Matrimoni	»	255	137	210	217	170
Morti	»	635	570	632	596	619

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo bimestre dell'anno 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	1260	1278	1306	1279	1285
Matrimoni	»	384	267	363	397	348
Morti	»	1291	1295	1355	1190	1319

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 24,000,000

Capitale emesso e versato L. 18,000,000

Gli Azionisti della SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 25 marzo 1905, alle ore 14, in Roma, piazza SS. Apostoli, n. 49, piano primo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1904;
3. Approvazione del Bilancio 1904 e riparto degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'amministrazione;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni nuove e di Azioni vecchie e Certificati provvisori non ancora cambiati, i quali ne abbiano fatto deposito:

in ROMA presso il Credito Italiano;
» FIRENZE » » »
» GENOVA » » »
» MILANO » » »
» TORINO » » »
» » » i Signori Kuster e C.;
» LIVORNO » la Banca Tirrena;

non più tardi del giorno 18 marzo 1905, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Per questa Assemblea, essendovi ancora in circolazione Azioni da L. 80 ed Azioni nuove da L. 200 cadauna, i voti saranno calcolati in ragione di uno ogni ottanta lire di valore nominale.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 28 marzo 1905 nello stesso luogo ed alla stessa ora.

In tale seconda adunanza le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi posseduto o rappresentato.

Roma, 21 febbraio 1905. 4146 R

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' NAPOLETANA per Imprese Elettriche

ANONIMA

Col capitale di L. 5,000,000 interam. versato

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti della Società Napoletana per Imprese Elettriche sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno di giovedì 30 marzo 1905, alle ore 10, nella sede sociale in Napoli, piazza Municipio, 11, per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e deliberazioni relative;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci;
6. Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

Ordine del giorno dell'Assemblea Gen. Straordinaria

1. Aumento del capitale sociale da 5 a 8 milioni e modalità relative;
2. Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

A norma dell'articolo 11 dello Statuto, i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza:

in Napoli, presso la sede Sociale o presso la Società di Assicurazioni diverse, piazza della Borsa;

in Torino, presso la Banca Jules Blanc, via Bogino, N. 20;

in Genova, presso il Credito Italiano, via S. Luca, 4;

in Milano, presso il Credito Italiano, piazza Cordusio.

Il deposito dei titoli non potrà essere ritirato fino a che non abbia luogo l'assemblea di seconda convocazione se nella prima sia mancato il numero prescritto per la validità dell'adunanza.

Napoli, 11 marzo 1905. 4173 N

Il Consiglio di Amministrazione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(26)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

« E' l'unica cosa che le si possa domandare..... Quale sarà il risultato definitivo?..... Nessuno lo sa..... In tutti i casi è questo l'ultimo tentativo, il tentativo supremo..... »

— Speriamo che riesca..... Io glielo auguro con tutto il mio cuore, signorina..... Ma, frattanto, come la sua vita deve essere triste..... Non va mai in società?

— Non ho ancora compiti diciannove anni, signora, e avrò tempo. I miei fratelli, del resto, debbono condurmivi quest'inverno se la mamma starà meglio..... Ma le assicuro che la mia vita non è punto monotona..... Amo molto l'equitazione e monto a cavallo tutte le mattine; nei pomeriggi, con la mia istitutrice, e qualche volta con la mamma, esco, vedo delle mie amiche, le quali vengono anche sovente a visitarmi..... Adoro la musica e sono una frequentatrice dei concerti Colonne, Lamoureux... Vado sovente all'Opéra.....

— Oh! allora non la compiango più tanto, — disse la signora Chaumel ridendo, — ha dei divertimenti.....

— Ed ho tutta la libertà..... Ne avrei anche di più se ne volessi..... A parte il dolore che ci dà a tutti il misero stato della mamma, avrei la vita gioconda; ma sono, per carattere, piuttosto inclinata alla malinconia.....

— Lo comprendo... Ha anche delle ragioni... Ha un palco d'abbonamento all'Opéra?

— Ne abbiamo uno per la stagione.

— Ci rivedremo dunque..... Ho anch'io il mio..... C'era, lei, all'ultima dell'*Africana*?

— No; ma ci sarò alla prossima degli *Ugonotti*..... Adoro la musica di Meyerbeer.

— Anch'io.

— Monta a cavallo? — domandò Severina.

— No, signorina. E' ridicolo, ma ho sempre avuto una paura terribile dei cavalli.

— Davvero?..... E a me piaciono tanto!

La conversazione s'aggirò per un'ora su quelle cose tanto insignificanti di cui si parla nei salotti. Poi la signora Chaumel si levò. Severina le aveva domandato qual era il suo giorno di ricevimento. Ella l'accompagnò, traversando la gran sala dietro di lei. Passando presso una delle finestre che guardavano sul Boulevard Suchet, la giovane signora si soffermò e disse:

— Come stanno bene qui, signorina. E' delizioso questo luogo..... Soltanto un po' lontano... Se non fosse di ciò, io che ho venduta la mia palazzina dell'Avenue de l'Alma, verrei volontieri ad abitare da queste parti.

— Sì, un po' lontano, — rispose Severina, — ma ci si abitua..... Noi non ci pensiamo.

E fermando col gesto la signora Chaumel, che s'avviava verso la porta, la fanciulla disse:

— Ecco mia madre..... in giardino.

La signora Chaumel ritornò alla finestra. La signora Staranval passeggiava, accompagnata da una suora, colla quale ella pareva in grande conversazione. Ella non vedeva sua figlia nè la visitatrice dietro allo *stores* di tulle ricamato. Ad un tratto, mentre camminava tranquillamente, ella si fermò, e prendendo la suora pel braccio, s'aggrappò a lei..... Severina aprì la finestra..... la signora Staranval gettava rauchi gridi, in mezzo ai quali le due donne udivano queste parole:

— Io impazzisco! Io impazzisco!.... Io muoio!.... Ve ne supplico..... rientriamo.... voglio la morfina!

Ma la suora, una persona alta e robusta, ferma come una roccia sotto lo sforzo della morfinomane che cercava di trascinarla, tranquilla, autoritaria, rispondeva:

— Si calmerà..... si calmerà signora..... Che cosa vuole?

— La mia morfina!

— Non è l'ora.

— Sì..... lo sento..... gliel'ho detto che muoio!

— No, non morrà..... Fra una mezz'ora... non prima.....

— Suora!

— Signora!

— E' una crudeltà..... è una viltà..... Si meriterebbe.....

— Che cosa!

— Che la strozzassi!

— Provi!

Ella alzò le mani all'altezza del collo della religiosa. Questa, sempre calma, ma pronta nei suoi movimenti, le afferrò i polsi, quei poveri polsi, che una pressione un po' brutale pareva dovesse spezzarli.

La signora Staranval non possedeva che una forza fittizia; quel suo esile corpo quasi mummificato non si galvanizzava che sotto l'influenza del veleno; e quando quell'influenza non si faceva più sentire, la povera donna, per quanto esasperata fosse, era presto vinta.

Questa volta, del resto, la sua sovreccitazione cadde, per così dire, da sè.

— Ha ragione — balbettò ella, — ma soffro tanto.

E riprese a camminare a fianco della suora.

— E' ragionevole — disse Severina, rinchiudendo la finestra; — purchè continui... Quelle velleità di rivolta sono sovente, pur troppo! il preludio di altre più violenti..... Abbiamo, come le dissi, signora, delle scene orribili..... ella ci ucciderebbe, se potesse..... E siamo costretti, per ordine del medico, in simili casi, di cedere, per non vederla morire nell'accesso.

— Povera signorina! E' spaventevole!

— Oh! sì!

— Non avrei creduto, benchè ne abbia sentito molto parlare, che la morfina potesse produrre di così tristi effetti.

— Sono più tristi, difatti, di ciò che non si può immaginare..... bisogna esserne testimoni per crederci..... e, le ripeto, la mia povera mamma è arrivata ad un tal grado che non osiamo più sperare.....

— Bisogna sempre sperare, anche quando paro non ci sia più speranza. Ancora i miei auguri, signorina, i miei auguri sinceri per quella guarigione.

— Grazie, signora..... e grazie della sua visita..... verrò presto a trovarla.

— Ci conto..... farò conoscere con la mia bambina.

— Avrò piacere..... adoro i bambini..... Che età ha la sua piccina?

— Cinque anni..... è un demonietto..... è un po' viziata..... ma buona..... buona!

— A quell'età le bambine sono deliziose.

Sorridendo, la signora Chaumel aprì, questa volta, la porta. La sala dalla quale usciva, una vasta sala sontuosamente arredata, aveva finestre da due parti: dalla parte dell'Avenue Raphaël e dalla parte del Boulevard Suchet. La entrata principale della casa era verso il Ranelagh, e la carrozza della signora Chaumel s'era fermata all'Avenue Raphaël.

Postandosi, come poc'anzi, per vedere sua madre, dietro la tenda d'una finestra, dall'altra parte della sala, Severina guardò la signora Chaumel attraversare il giardino.

Mentre questa stava per giungere presso al suo coupé, una giovane signora, a braccetto di un uomo, attraversava in linea retta l'avenue, dirigendosi verso la palazzina.

— Ah! ecco la signora Labatière — disse Severina.

E si diresse verso un pianoforte a coda, un Erard, posto all'estremità della sala, lo aprì e sedette davanti.

— Vediamo — disse ancora — se mi ricordo di quel preludio brillante.

La signora Chaumel stava per salire in carrozza. Le due persone s'erano fermate sul marciapiedi.

— A stasera, mia cara — disse l'uomo, un bel giovane, alto di statura, molto distinto, dallo sguardo dolce e franco.

— A stasera, amico mio — rispose la donna, una bionda dorata, dal profilo di cammeo, una vera bellezza, benchè un po' pallida, come stanca.

La signora Chaumel li guardò e fece un passo indietro, e il suo volto prese un'espressione di sorpresa, quasi di stupore. Essi si stringevano la mano; la giovane signora appressò la fronte al volto del giovane, il quale vi depose rapidamente un bacio.

Stavano per separarsi, quando il giovane si scoprì per salutare la signora Chaumel, alla quale il domestico aveva aperto lo sportello del coupé. Quand'ella fu salita, la giovane signora domandò al suo compagno:

— Chi è?

— La signora Chaumel — rispose egli.

— Ah! — disse ella semplicemente.

Ma il suo volto si contrasse.....

— Non l'avevi più riveduta, — domandò allo ancora, — dacchè.....

— No, — rispose egli senza darle tempo di aggiungere altro, — è la prima volta.

Il coupé era partito.

— A stasera — disse il giovane.

— A stasera — ripetè la signora bionda.

Ella varcò la soglia del cancello, entrò nel giardino, mentre il suo compagno saliva nella tranvia: *La Muette*, rue *Taitbout*, che passava. Un minuto dopo un domestico introduceva la giovane signora nella gran sala; la signorina Staranval s'alzò immediatamente per venirle incontro.

— E' lei, cara signora? Come sta?

— Bene..... E lei, cara signorina?

— Sì, benissimo..... Ma perchè mi chiama signorina?

— E perchè mi chiama, lei, signora?

— Perchè, glie lo dissi può chiamarmi Severina..... Un anno fa portavo ancora la treccia lungo la schiena..... Ma lei..... maritata..... mamma.....

— E di otto o nove anni più d'età di lei, vero? — disse la signora Labatière. — Sono abbastanza vecchia per imporle rispetto.

Rideva e s'avviava verso il piano, sciogliendo il rotolo di musica che portava.

— Abbastanza vecchia — disse Severina, scherzando, — e veramente d'aspetto imponente, rispettabile..... Infine, giacchè è convenuto che ci vogliamo molto bene, che siamo vere amiche, e che abbiamo convenuto che alla mia chiamerebbe Severina e che io la chiamerei Regina, proscriviamo le signore e le signorine... Per parte mia lo farò, glie lo prometto.

— E anch'io lo prometto..... Stava studiando?

— Stavo provando, in fretta, il suo ultimo pezzo.

— E va?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (151) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

E dirigendosi a suo fratello:

— Allora tu sei realmente ben ristabilito!

— Grazie ai miei benefattori — rispose il marito di Maddalena.

— E la testa!

— Ahimè! — disse, sospirando, l'ex-legionario; — c'è sempre un buco nella mia memoria.

— Fortunatamente!

Il duca fece un movimento.

— Fortunatamente! — ripetè ella. — E' sovente triste ricordarsi!

E, salutando il duca, la strana donna si allontanò.

— Le domando perdono per lei — disse Giovanni; — non era tanto esaltata, in un tempo.... ho sempre paura che la offenda.

— Sta tranquillo — rispose il duca con la sua instancabile bontà. — Non provocherei quelle virulente controversie se potessi offendermi..... Guarda, tu, di essere tollerante quanto me e di fare tutto il possibile per attenuare le sofferenze di quella sventurata.

Giovanni Guépard giunse le mani.

— Il buon Dio, — mormorò egli ingenuamente, — non può essere più buono di lei!

Il duca riprese, con altro tono:

— Ora, Giovanni, va a mutarti abiti, poi andrai dal giovane avvocato di cui già t'ho dato l'indirizzo.... Dirai al signor Tracy che io ti metto a sua disposizione.

— Ah! sì — disse il giardiniere; — per ritrovare la piccina!..... Povera bambina!..... Dove sarà in questo momento?

A quelle parole il duca non rispose: aggrottò la fronte e si diresse verso la sua stanza da lavoro.

Strada facendo incontrò Aline.

— Come sei pallida, bambina; — le disse — che hai?

Ella rispose:

— Ho veduto uscire di qui una donna dal volto spaventevole.

— Lo so..... è Giuseppina.

— Una mendicante?

— No..... una povera donna ben da compiangere.

— Quella sua maschera terribile m'ha fatto paura.

— E' una martire del lavoro, mia cara Aline!..... Bisogna rispettarla e compiangerla, perchè ella lo merita!

E continuò il suo cammino, mentre, a suo malgrado, questo pensiero gli veniva:

— Susanna non avrebbe avuto paura di quell'infelice!

Seduto davanti alla sua larga scrivania prese a compulsare le note storiche che formavano il fondo del suo grande lavoro.

Ma era troppo preoccupato per assorbirsi totalmente nei suoi studi.

Ricadeva, a suo malgrado, nelle gravi meditazioni, dalle quali non poteva più distogliersi.

Chi aveva ritrovata Aline?

La contessa De Langeville, la moglie di Filippo!

Pietro pensava ai torti che Silvia aveva avuto verso suo marito.

In quanto a lui, non poteva dimenticare che Clotilde, moribonda, in quel momento in cui si dimenticano e si perdonano tutte le offese, in cui ogni risentimento si scancella, aveva respinto la moglie di Filippo con una violenza ed un orrore che egli non s'era mai spiegati.

Che cosa era accaduto tra Filippo e Silvia! e Clotilde!.....

Nel momento in cui Pietro de Rouvray cercava la soluzione di quell'affannoso e doloroso enigma, la contessa De Langeville era, da qualche tempo, posseduta da una preoccupazione che, per quanto sorprendente possa parere, non era quella della sua vendetta.

La quarantina non doveva tardare a sonare per Silvia Bourgueil, ed ella non poteva far a meno di constatare, guardandosi nello specchio, che la contessa De Langeville stava pagando care le frasche amorose dell' « Inglese ».

Le rughe della fronte e delle tempia, ella non le dissimulava più che grazie all'impiego sapiente dei cosmetici di cui faceva uso quotidiano.

Il momento era dunque prossimo, in cui dovrebbe rinunciare per sempre ai capricci che avevano tenuto tanto posto nella sua vita!

Un giorno Silvia fu presa ad un tratto dal desiderio di far costruire, nel suo palazzo, un giardino d'inverno e di affidarne la decorazione ad Enrico Beaudoin, il giovane artista che già s'era occupato della sua sala da bagno..... Ella invitò Enrico a recarsi da lei, ed ebbe con lui parecchi colloqui. Parlando con quel giovane, osservando il suo occhio fiero e dolce ad un tempo, la sua distinzione naturale, la contessa De Langeville, che già più d'una volta, senza bene rendersene conto, s'era sentita attratta verso di lui, lo fissava con un'espressione singolare del suo sguardo.

Curvo presso la tavola davanti alla quale ella era seduta, egli le mostrava dei disegni fatti per lei; ad un tratto, in un movimento che pareva involontario, il viso di Silvia sfiorò quello dell'artista. Col pretesto di riflettere ancora per decidere su quei disegni, ella pregò Enrico di ritornare l'indomani. Il capriccio nato improvvisamente, imperiosamente nella immaginazione di Silvia. Ella tentò dapprima di difendersi contro se stessa, rimproverandosi quella nuova follia....... Non era dunque tempo di rinunciare a quegli intrighi d'occasione? Ma mai, le pareva, ella aveva conosciuto un uomo tanto seducente quanto Enrico. Era un artista, un grande artista.... aveva la gioventù, la forza, l'ingegno..... Era una pianta vivace innestata su un fiore selvatico..... che doveva racchiudere profumi ignoti, eccitanti..... Ella era avida di rivedere quel giovane; non voleva pensare che non era d'una nascita più alta del bel Giulio... Non era, del resto, Enrico, tanto distinto quanto Giulio era volgare?

Ce n'erano dunque, nella classe povera, dei giovani che riuscivano a trasformarsi così?..... Ah! come le sensazioni provate presso un uomo di quel genere dovevano essere nuove e deliziose! Enrico Beaudoin era, forse, l'uomo che l'insaziata chiamava invano da tanto tempo, dolente di non averlo ancora incontrato. Il figlio di Francesca, dopo quella intervista con la contessa, era rimasto alquanto sconcertato. Non era un fanciullo e s'accorgeva bene che la contessa pareva lieta di trovarsi in sua compagnia, ma si domandava se avesse realmente indovinato le intenzioni di quella gran signora. Libero e artista, egli aveva l'età in cui ci si sente attratti dalle piccanti avventure. Tuttavia, egli finì per decidere, con un sorriso, di non approfittare di quella buona fortuna. Un capriccio di quel genere, per quanto effimero sia, può trascinare un uomo più lontano, forse, di dove non vorrebbe andare..... Enrico aveva, in fondo al cuore, un amore segreto, non mai confidato a nessuno, di cui voleva egli stesso ancora dubitare, perchè la donna che era oggetto del suo culto non gli aveva mai detto una parola per incoraggiarlo, e nulla, da parte sua, aveva permesso a colei che gli aveva ispirata quella passione, d'indovinarla. Tuttavia, il dovere professionale forzava il giovane artista a ritornare dalla contessa De Langeville.

Rivide Silvia e la trovò più seducente, più provocante: e, a suo malgrado, egli non potè difendersi dal principio d'ebbrezza suscitata in lui da colei che tentava, con tutta la sua arte, di sedurlo. Ma quando non si trovava più in presenza della perfida creatura, il fascino dileguava.

Quella parodia dell'amore, così meravigliosamente rappresentata dalla civetta, non produceva, nè sul suo cervello, nè sul suo cuore, effetto durevole, e quando si ritrovava solo, rideva di quella impressione, senza scorgervi che la fiamma, impotente a vincerlo, faceva ogni giorno più ardente colei che a tutta prima non si aveva più badato di lui. D'altronde, da qualche settimana, inquietudini gravi scacciavano dalla mente d'Enrico Beaudoin i pensieri ridenti.

(Continua).